



COMUNE DI AMENO

VARIANTE STRUTTURALE
4° comma art.17 L.R. 56/77
PIANO REGOLATORE GENERALE INTERCOMUNALE
approvato con D.G.R. n.57-27475 del 10 agosto 1983
e successiva
VARIANTE GENERALE A LIVELLO COMUNALE
approvata con D.G.R. n.6-3972 del 24 settembre 2001

PROGETTO DEFINITIVO

titolo elaborato:

REPERTORIO COMUNALE
dei beni paesistici e storici
art.2.2 norme di attuazione P.T.P.

giugno 2011
aggiornamenti: marzo 2012- settembre 2012



Elenco dei beni reperorati:

1. Beni architettonici sottoposti a dichiarazione di interesse culturale
 - 1.1 Convento dei Francescani al Monte Mesma (Tav. 13B – 9C)
 - 1.2 Edificio in Via Sauro n.10 – Palazzo D'Albertas (Tav. 13B – 10A)
 - 1.3 Campanile della chiesa parrocchiale (Tav. 13B – 9B)
 - 1.4 Ex Asilo Gattoni Pernate (Tav. 13B – 9A)
2. Emergenze storico-architettoniche individuate dal P.T.P.
 - 2.1 Chiesa e convento del Monte Mesma (Tav. 13B – 9C)
3. Beni di riferimento territoriale individuati dal P.T.P.
 - 3.1 Chiesa parrocchiale Beata Vergine Assunta (Tav. 13B – 9B)
 - 3.2 Santuario della Madonna della Bocciola (Tav. 13B – 9A)
 - 3.3 Villa Monte Oro (Tav. 13B – 9A - 9B)
4. Beni diffusi di caratterizzazione individuati dal P.T.P.
 - 4.1 Palazzo Torielli (Tav. 13B – 10A)
 - 4.2 Palazzo Solaroli (Tav. 13B – 10A)
 - 4.3 Casa Calderara Vacciago (Tav. 13B – 10C)
 - 4.4 Villa Agazzino (Tav. 13B – 9B)
(recentemente sottoposta a dichiarazione di interesse culturale 27/12/2010)
5. Centri storici di media rilevanza regionale individuati dal P.T.R.
 - 5.1 Ameno (Tav. 13B – 10A)
6. Centri storici di rilevanza d'ambito individuati dal P.T.P.
 - 6.1 Vacciago (Tav. 13B – 10C)
 - 6.2 Lortallo (Tav. 13B – 10C)
7. Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art.157 del Codice
 - 7.1 Zone panoramiche del Castello di Monte Oro, della Bocciola, della chiesa parrocchiale di Vacciago. D.M. 17 ottobre 1944 (Tav. 13B)
 - 7.2 Zona del Lago d'Orta e territori circostanti. D.M. 1 agosto 1985 (Tav.13B)
8. Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art.142 del Codice
 - 8.1 Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche (comma 1c) (Tav. 13B)
 - 8.2 Parchi e riserve regionali (comma 1f) (Tav. 13B)

- 8.3 Aree boscate (comma 1g) (Tav. 13B)
- 8.4 Aree gravate da usi civici (comma 1h) (Tav. 13B)
- 8.5 Zone di interesse archeologico (comma 1m) (Tav. 13B)
- 9. Nuclei minori di antica formazione
 - 9.1 Barozzera (Tav. 13B – 10B)
 - 9.2 Cassano (Tav. 13B – 10B)
 - 9.3 Milanetto (Tav. 13B – 10B)
 - 9.4 Pecorino (Tav. 13B - 10C)
 - 9.5 Pezzasco (Tav. 13B – 10B)
 - 9.6 Sculera (Tav. 13B – 10B)
 - 9.7 Tabarino (Tav. 13B – 10B)
 - 9.8 Tacchino (Tav. 13B – 10B)
 - 9.9 Vacciachetto (Tav. 13B – 10B)
- 10. Beni architettonici e culturali altri
 - 10.1 Casa Cotta (Tav. 13B – 10A)
 - 10.2 Palazzo Vegezzi (Tav. 13B – 10A)
 - 10.3 Villa Obicini (Tav. 13B – 9B)
 - 10.4 Palazzo vescovile di Cassano (Tav. 13B – 10B)
 - 10.5 Chiesa di San Giovanni Battista (Tav. 13B – 10A)
 - 10.6 Chiesa di San Bernardino (Tav. 13B – 9B)
 - 10.7 Chiesa di San Rocco (Tav. 13B – 10A)
 - 10.8 Chiesa del SS: Crocifisso di Borzaga (Tav. 13B – 9A)
 - 10.9 Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio Abate – Vacciago (Tav. 13B – 9B)
 - 10.10 Oratorio di San Giuseppe (Tav. 13B – 10C)
 - 10.11 Oratorio di Sant'Anna – Vacciachetto (Tav. 13B – 10B)
 - 10.12 Chiesa di San Grato – Lortallo (Tav. 13B – 10C)
 - 10.13 Chiesa di San Giovanni Battista – Cassano (Tav. 13B – 10B)
 - 10.14 Chiesa del SS. Nome di Maria – Barozzera (Tav. 13B – 10B)
 - 10.15 Chiesa della Madonna di Caravaggio – Pecorino (Tav. 13B – 10C)
 - 10.16 Chiesa di Sant'Eurosia – Sculera (Tav. 13B – 10B)

1.1 Convento dei Francescani al Monte Mesma

Individuazione territoriale e catastale:

Il complesso è posto all'estremo sud del territorio comunale su di un'altura posta a confine con il Comune di Bolzano Novarese.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 9 mappale n. A (chiesa e complesso conventuale) mappali diversi per l'ampia area a parco circostante.

Descrizione storico – artistica:

In bella posizione panoramica, "con vista interminata su tutta la pianura Lombarda, in cui si vede Milano, Novara, et altre Città, Borghi, Terre, e Casali dai quali è popolata quella vasta e fertilissima campagna" (così si esprime in "Mesima Illustrata" L. A. Cotta, storico e illustratore del novarese), sorge il Monte Mesma (576 m s.l.m.). È qui collocato l'omonimo convento francescano, la cui costruzione risale al 1619.

Il convento venne edificato per volere dei padri Francesco e Bernardino Obicini nel luogo ove sorgeva un oratorio di forma quadrata dedicato a S.Francesco, con dinanzi una piccola piazza, e verso sud alcuni abituri usati dai contadini e macerie dell'antico castello.

La chiesa e il complesso vennero completati nel 1666. Nel primo settecento venne rifatto il coro, come gli stalli che vi sono ubicati; in questo stesso periodo furono impostate anche le due Via Crucis che partendo dalla strada, appena fuori dagli abitati di Bolzano e di Lortallo conducono al Convento.

La parte più suggestiva del convento è costituita dai due chiostri barocchi, realizzati con un'architettura molto sobria; intorno ai due cortili corre una serie di archi ribassati sorretti da colonne in granito in stile toscano poggianti su di un basso muretto. I due spazi, comunicanti tra di loro, sono molto simili, il modulo è raddoppiato creando un bipolarismo che, senza disturbare l'intimità dei singoli spazi ne aumenta la circolarità. I due chiostri oltre ad avere la funzione di spazi destinati alla meditazione e alla preghiera, sono anche struttura di raccordo tra le varie parti del complesso. La chiesa si presenta ad aula unica, edificata secondo i principi degli ordini mendicanti.

Vincoli di tutela:

Il complesso architettonico è sottoposto a vincolo di bene culturale ai sensi della parte seconda del D.Lgs. 42/2004 con provvedimento ministeriale in data 8.7.1921(v. allegato).

Il complesso architettonico e l'ampia area circostante, comprendente l'intero rilievo collinare, sono Individuati come area della Riserva Naturale Speciale del Monte Mesma istituita con Legge Regionale 27 maggio 1993 n.15.

L'ambito territoriale individuato è riconosciuto tra le aree protette regionali di cui all'art.10 del P.T.R. e nell'ambito del sistema delle aree di rilevante interesse naturalistico di livello regionale e provinciale di cui all'art.2.4 del P.T.P.

Il bene è individuato dall'art. 2.15 del P.T.P. tra le "emergenze storico architettoniche".

La porzione di territorio in esame risulta inoltre sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs 42/2004 in quanto oggetto di specifici provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.M. 17/10/1944 e D.M. 1/8/1985 (c.d. galassini).

Disciplina urbanistica:

Il complesso architettonico e l'ampia area circostante comprendente l'intero rilievo collinare del Monte Mesma è oggetto di una specifica area individuata dal P.R.G.I. identificata come "Area per la Riserva Naturale Speciale del Monte Mesma", disciplinata dall'art.54 delle N.T.A. La disciplina vigente demanda la definizione delle modalità di intervento al piano Naturalistico d'area adottato dall'Ente Parco con atto deliberativo n. 2 del 26/5/2009 e in corso di approvazione da parte della Regione Piemonte.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica

1.1 Convento dei Francescani al Monte Mesma
2.1 Chiesa e Convento del Monte Mesma



Estratto catasto terreni Foglio 10
1.1 Convento dei Francescani al Monte Mesma
2.1 Chiesa e Convento del Monte Mesma
Scala 1:2000



1.2 Palazzo D'Albertas – Via Sauro 10

Individuazione territoriale e catastale:

Il complesso è posto ai margini nord occidentali del nucleo storico del capoluogo.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 5 mappale n. 97 (edificio); foglio n. 1 mappali n. 324, e 553 (parco).

Descrizione storico – artistica:

Si trova a ovest dell'abitato di Ameno, residenza del marchese Felix d'Albertas, esperto botanico.

Il corpo principale si sviluppa su due piani, mentre quelli laterali si innalzano fino al terzo piano. Nel cortile interno ospita gli alloggi per la servitù, fienile e scuderie. Dal palazzo, attraverso un sottopassaggio si accedeva direttamente al parco, costituito nel 1850. Il parco ha una estensione di circa 28.000 metri quadrati. All'interno del parco è presente un gruppo di camelie di oltre 140 anni, alcune delle quali molto rare. Lungo il viale si incontra una vecchia legnaia, e proseguendo, sono visibili tre sequoie di diversa varietà. Sempre di notevole importanza un gruppo di faggi bianchi di circa 90 anni che affiancano un imponente tasso che sventa sopra alcuni aceri giapponesi. Più avanti, un insieme di rododendri centenari, alcuni dei quali quasi introvabili.

In fondo al parco è presente un laghetto artificiale, fiancheggiato da ontani giapponesi. Al centro del parco si possono anche ammirare dei giunchi Biloba, gelsi giapponesi della Forsizia .

Vincoli di tutela:

L'ambito territoriale, limitatamente al palazzo, è compreso nel Centro Storico del capoluogo delimitato ai sensi dell'art.24 L.R. 56/77 e s.m.i. (v. § 5.1).

Il complesso architettonico è sottoposto a vincolo di bene culturale ai sensi parte seconda del D.Lgs. 42/2004 con provvedimento ministeriale in data 27.6.1938 (v. allegato).

La porzione di territorio in esame risulta inoltre sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs 42/2004 in quanto oggetto di specifico provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.M. 1/8/1985 (c.d. galassini).

Disciplina urbanistica:

L'edificio posto a monte della Via N.Sauro è identificato dal P.R.G.I. vigente in area residenziale edificata B(90) disciplinata dall'art.45 delle N.T.A.

La variante con la quale si approva il presente documento prevede una riperimetrazione in estensione del Centro Storico del capoluogo che va a comprendere anche l'edificio in oggetto, che verrà disciplinato dal nuovo testo dell'art.44 adottato con la medesima variante. Nell'ambito delle tipologie di intervento ammesse dall'art.44 NTA l'edificio è identificato in tipologia A ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS), restauro e risanamento conservativo (RC).

Gli interventi saranno finalizzati esclusivamente alla conservazione dei caratteri storico-artistici che l'edificio presenta. Eventuali adattamenti per il recupero igienico e funzionale dovranno avvenire nel rispetto delle strutture originarie esterne ed interne, con l'eliminazione di eventuali aggiunte successive deturpanti e la sostituzione degli elementi strutturali degradati con elementi aventi gli stessi requisiti tipologici e formali, senza alcuna modifica né volumetrica né del tipo di copertura.

L'area a parco posta a valle della via N.Sauro è identificata dal P.R.G.I. vigente in area a verde privato VPP(4) disciplinata dall'art.52C delle N.T.A.

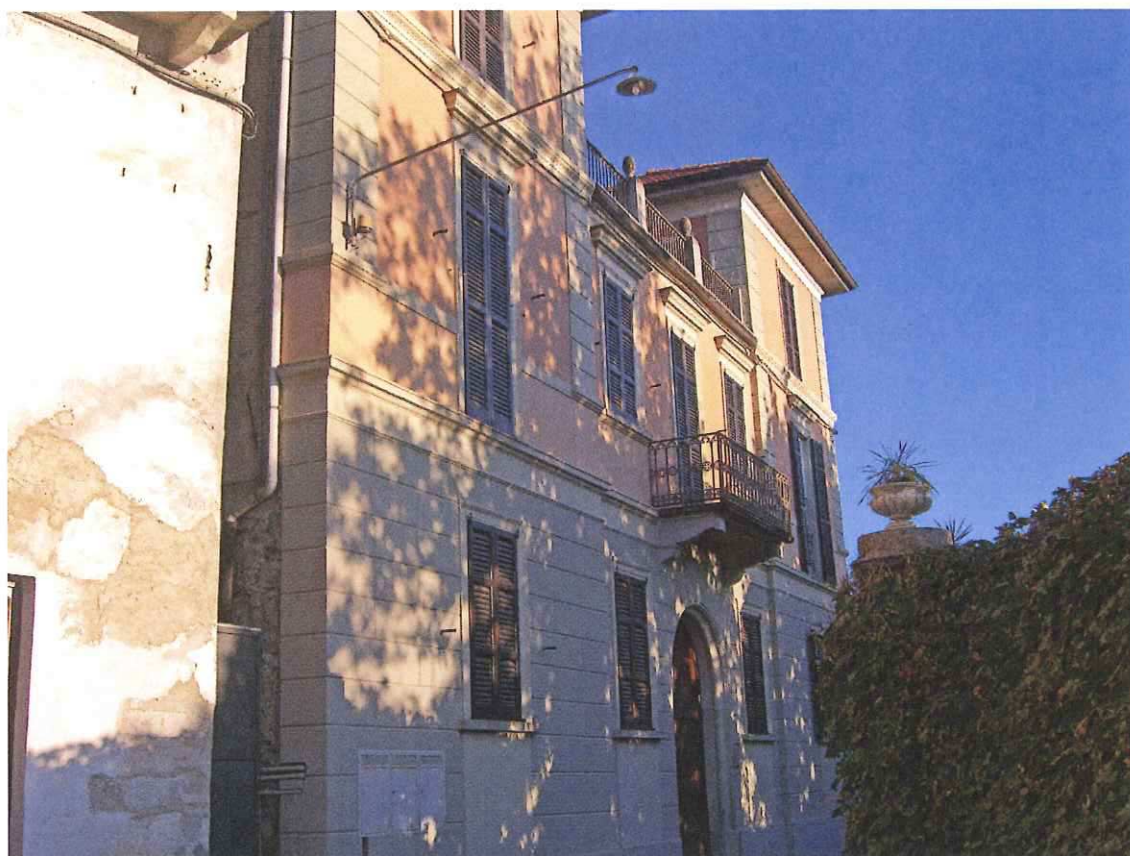
La variante con la quale si approva il presente documento ne conferma la destinazione e il regime vincolistico che disciplina tali tipologie di aree.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica



1.2 Palazzo D'Albertas



1.3 Campanile chiesa parrocchiale Beata Vergine Assunta

Bene trattato al punto 3.1 contestualmente alla Chiesa parrocchiale Beata Vergine Assunta.

1.4 Ex Asilo Gattoni - Pernate

Individuazione territoriale e catastale:

L'edificio è posto all'interno del nucleo antico del capoluogo.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 5 mappale n. 126

Descrizione storico – artistica:

L'edificio in oggetto risale alla fine del settecento ed è documentato come casa sulla Riviera della famiglia Gattoni Pernate; originariamente la fabbrica costituiva un corpo unico con la costruzione confinante a est, dalla quale è stata separata probabilmente a fine Ottocento, a seguito della realizzazione di un alto muro. L'attuale consistenza dei fabbricati che si affacciano sul cortile interno fa comunque pensare a fasi successive di trasformazione che hanno portato al tamponamento di una parte del loggiato al terzo piano della manica a nord, sulla quale si attesta il fronte a due piani con porticato ad archi a tutto sesto su colonne doriche in granito, in origine a quattro campate.

La proprietà viene trasmessa per eredità nel 1897 all'Opera Pia Gattoni Pernate con destinazione ad Asilo Infantile. In tale circostanza viene edificata l'ala sud a un piano rialzato e un piano interrato.

Il complesso è stato utilizzato sino agli anni Novanta come asilo e successivamente come scuola materna. Nel 1996 risulta abbandonato, ad eccezione della parte di più recente costruzione, e nel 2001 è stato disposto l'estinzione dell'ente Asilo Infantile Gattoni Pernate e il trasferimento del patrimonio al Comune di Ameno con destinazione socio-assistenziale.

L'edificio presenta un fronte continuo su strada intonacato in stato di degrado, con un interessante portale con ghiera decorata a bugnato. Le uniche aperture sono quelle corrispondenti al primo piano fuori terra. A questa manica corrisponde, verso il cortile, la zona porticata, chiusa ormai da decenni con vetrate su infissi in ferro. Nello spazio verso cortile interno, pavimentato con battuto di cemento, in corrispondenza con la manica

ortogonale alla strada sono visibili le tracce di quello che anticamente poteva essere un loggiato aperto, di cui resta unicamente parte della prima e della seconda campata.

Di particolare interesse la ringhiera del ballatoio.

L'interno è caratterizzato da solai a cassettoni, alcuni con gravi problemi statici, e ambienti voltati (interessante il salone con volta a botte unghiata).

(Fonte: relazione accompagnamento provvedimento di vincolo di bene culturale 14.7.2005)

Vincoli di tutela:

L'ambito territoriale è compreso nel Centro Storico del capoluogo delimitato ai sensi dell'art.24 L.R. 56/77 e s.m.i. (v. § 5.1).

Il complesso architettonico è sottoposto a vincolo di bene culturale ai sensi parte seconda del D.Lgs. 42/2004 con provvedimento ministeriale in data 11.7.2005 (v. allegato).

La porzione di territorio in esame risulta inoltre sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs 42/2004 in quanto oggetto di specifico provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.M. 1/8/1985 (c.d. galassini).

Disciplina urbanistica:

L'edificio è identificato dal P.R.G.I. vigente in Nucleo di Antica Formazione.

La variante con la quale si approva il presente documento ne conferma la destinazione nell'ambito del Nucleo di Antica Formazione del capoluogo, che verrà disciplinato dal nuovo testo dell'art.44 adottato con la medesima variante. Nell'ambito delle tipologie di intervento ammesse dall'art.44 NTA l'edificio è identificato in tipologia A ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS), restauro e risanamento conservativo (RC).

Gli interventi saranno finalizzati esclusivamente alla conservazione dei caratteri storico-artistici che l'edificio presenta. Eventuali adattamenti per il recupero igienico e funzionale dovranno avvenire nel rispetto delle strutture originarie esterne ed interne, con l'eliminazione di eventuali aggiunte successive deturpanti e la sostituzione degli elementi strutturali degradati con elementi aventi gli stessi requisiti tipologici e formali, senza alcuna modifica né volumetrica né del tipo di copertura.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica

- Edificio oggetto di tutela
- Area di pertinenza



Estratto catasto terreni Foglio 5
1.4 Ex Asilo Gattoni Pernate
Scala 1:2000

1.4 ex asilo Gattoni – Pernate



2.1 Chiesa e convento del Monte Mesma

Bene trattato al punto 1.1.

3.1 Chiesa parrocchiale Beata Vergine Assunta

Individuazione territoriale e catastale:

Il complesso è posto in posizione esterna al centro abitato in corrispondenza dell'uscita meridionale del nucleo antico e collegata a questo da un viale alberato. Attiguo è collocato il cimitero civico del capoluogo

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 9 mappali n. A e 204.

Descrizione storico – artistica:

Eretta verso il 1340 su più antico nucleo, in stile romanico a tre navate, ha un altare maggiore centrale composto di marmo finissimo, ed altri due altari sono posti lateralmente, e sono dedicati alla Madonna del Rosario e allo Spirito Santo. Semplice ma bello nelle sue linee è l'alto campanile di granito, incominciato 1505 (data scolpita alla base dello stesso) e terminato venti anni dopo, alto 60 metri, per innalzare i blocchi di granito fu adoperata una grossa tenaglia, fatta costruire appositamente, alcuni ancora la ricordano appesa nel vecchio Municipio, dopo l'incendio se ne persero le tracce andando irrimediabilmente perduta.

La tradizione vuole che la chiesa fosse stata costruita da San Giulio.

Fino al 1460 fu retta da un semplice cappellano alle dipendenze dirette della chiesa matrice dell'Isola di S. Giulio, nel 1499 fu concessa facoltà di Battezzare, e solo nel 1507 si ebbe la separazione dalla chiesa matrice. A tale proposito due pergamene dell'archivio della Parrocchia di Ameno, tradotte dal Ing. Decio, la prima del 2 settembre 1507 “conferma da parte del Vescovo di Novara Federico di S.Severio..... della concessione già data dal suo predecessore marchese Pallavicini di poter battezzare nella chiesa di Ameno, separando questa dalla chiesa matrice dell'isola di San Giulio anche per le altre funzioni parrocchiali, riservando però al preposto ed ai canonici della Chiesa di san Giulio di ricevere dal curato e dagli uomini di Ameno in segno di soggezione ed onoranza ogni anno nella festa di san Giulio tre libra di cera, e conservando detti canonici di decima. La seconda è una bolla del

Sommo Pontefice Giulio II della Rovere colla quale definitivamente concede, nonostante le opposizioni dei Canonici della Chiesa di San Giulio, il distacco della chiesa di Santa Maria Assunta di Ameno da quella dell'Isola, costituendola in Parrocchia indipendente e assolve il curato e gli uomini di Ameno da ogni scomunica.

L'ampia sacrestia fu costruita dalla Compagnia di Lucca, nel secolo XVII, come ricordano una nota spese, che trovasi nell'archivio parrocchiale e la riproduzione al centro della volta di porzione del celebre Volto Santo, una lapide, che ora fa da soglia alla porta, che conduce al solaio della chiesa dall'alto della sacrestia, lapide, che è in parte coperta dagli stipiti, si legge oggi così: ORIDA CONSTRUXIT LUCAE SACRARIA C..... GENS AMENA MORANS FUNDITUS A..... l'iscrizione potrebbe avere la seguente interpretazione: « la gente di Ameno abitante nella città di Lucca costruì questa ornata sacrestia dalle fondamenta nell'anno ». La stessa compagnia donò il grande e bell'armadio in legno scolpito, di stile barocco, che occupa tutta la parete della sacrestia verso levante. Una parte fu venduta alla chiesa di Gozzano dove tutt'ora si trova. La stessa Compagnia ornò la Cappella dello Spirito Santo di un elegante altare con colonne in marmo nero, capitelli in marmo bianco e decorati in marmo nero e bianco, che inquadrano una buona pala di ignoto autore del sec. XVII, rappresentante la discesa dello Spirito Santo sulla B.V. e sugli Apostoli: superiormente pure colla medesima inquadratura, ma di dimensioni minori è riprodotto il S. Crocifisso di Lucca, detto il Volto Santo, vestito colla tunica bizantina. La Compagnia di Milano ha donato alla Parrocchia due grandiosi candelabri massicci di bronzo con decorazione elegante sobrietà, alti m.1,45: sui tre lati del basamento sono incisi il cane eretto, stemma di Ameno: il cane è coronato e porta la leggenda Fidelitas coronata: questa indica la costante fedeltà del Comune di Ameno al Vescovo Signore, poi Conte, della Riviera di San Giulio, la B.V. Assunta, e la iscrizione: " Societas mediolanensis F "ecit" C "ostruire" A" nno" 1645" su un candelabro; sull'altro, A 1646: le incisioni sono sui due candelabri di diversa mano e diversa finezza. La Compagnia di Firenze fece fondere per la chiesa Parrocchiale di Ameno quattro candelieri in bronzo, due alti m.0,85 e due m.1,00, che ancora si ammirano sull'altare Maggiore: essi hanno lo stesso disegno dei due candelabri sopra citati colle basi con tre facce senza figure incise: su un listello di esse sta scritto: "la Compagnia di Fiorenza". Altri 6 candelieri, alti m.0,40 pure in bronzo, intonati ai precedenti, non portano alcuna iscrizione.

Alle pareti, sempre donati dalla Compagnia di Milano vi erano appesi 2 grandi quadri rappresentanti: l'Annunciazione, l'Immacolata, in alto alle cornici decorate entro uno scudo vi erano incise le parole: A (nno) 1640 Societas mediolanensis. Altri 2 delle stesse dimensioni e con cornici uguali portano la scritta " Jo Bapt. Bussi" questi probabilmente faceva parte delle Compagnia di Milano sono tutti di ignoto autore ma ritenuti buoni dipinti. Dono della Compagnia di Brescia nel 1616 è l'intelaiatura dell'organo e la cantoria, opera pregevole del sec.XVII, in legno scolpito e dipinto in azzurro nel fondo, e in cornicino nelle parti degli angeli e delle altre figure: nella parte centrale della cantoria è rappresentata scolpita e dipinta con altri colori l'Assunzione della B.V., e nell'attico, entro uno scudo sorretto da due angioletti, sta scritto: "Compagnia di Brescia". La Cantoria fu al principio del sec.XIX sostituita da altra, di valore artistico assai minore, in legno dipinto con figure di stile neo-classico: la parte inferiore, cioè il balcone dei cantori, fu trasportato nell'Oratorio di S. Bernardino. L'intelaiatura dell'organo fu smontata e restaurata nel 1930 e ricomposta anch'essa nell'Oratorio medesimo.

Vincoli di tutela:

Il campanile è sottoposto a vincolo di bene culturale ai sensi parte seconda del D.Lgs. 42/2004 con provvedimento ministeriale in data 24.5.1908 (v. allegato).

Il bene è individuato dall'art. 2.15 del P.T.P. tra i "beni di riferimento territoriale".

Trattandosi di immobile di proprietà pubblica, opera di autore non più vivente la cui esecuzione risale ad oltre settanta anni, ai sensi dell'art. 12, comma 1 del D.Lgs. 42/2004, il bene risulta sottoposto alle disposizioni del Titolo I, parte seconda del medesimo D.Lgs. 42/2004.

La porzione di territorio in esame risulta inoltre sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs 42/2004 in quanto oggetto di specifico provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.M. 1/8/1985 (c.d. galassini).

Disciplina urbanistica:

Il complesso è individuato nel P.R.G.I. vigente nell'ambito di un'area destinata a spazi pubblici (IC11), standard ex art. 21 L.R. 56/77 s.m.i.. La variante conferma tale destinazione, gli interventi sono disciplinati dall'art 51/B delle NTA.

La attigua presenza del cimitero determina la presenza di una fascia di rispetto ai sensi dell'art. 338 T.U.L.S. e dell'art. 27 L.R. 56/77 s.m.i., che interessa l'intero ambito territoriale trattato.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica



1.3 Campanile Chiesa Parrocchiale
3.1 Chiesa Parrocchiale Beata Vergine Assunta



3.2 Santuario della Madonna della Bocciola

Individuazione territoriale e catastale:

Il complesso è posto in località panoramica a valle della strada provinciale che collega la frazione Vacciago con il Comune di Miasino in prossimità del confine con quest'ultimo.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 1 mappale n. A.

Descrizione storico – artistica:

Il santuario deve la sua origine alla miracolosa apparizione della Madonna col bambino a Giulia Manfredi. L'apparizione avvenne mentre la fanciulla stava pregando dinanzi a una cappelletta dedicata alla Vergine nel 1534. In memoria di questo miracolo fu edificato nel 1754, l'attuale santuario. La facciata, poi rifatta, ebbe termine nel 1834, imponente il pronao neoclassico costruito nel 1843 con colonne in perfetto stile ionico. L'interno della chiesa è di gusto spiccatamente neoclassico, dovuto sia agli affreschi realizzati da Agostino Comerio tra il 1820 e il 1822, che agli arredi. Va sottolineata l'unicità di questo ciclo di affreschi, uno dei pochi integri neoclassici presenti in un edificio religioso in Italia. Il Comerio era un'artista tra i più stimati nell'ambiente milanese.

Vincoli di tutela:

Il bene è individuato dall'art. 2.15 del P.T.P. tra i "beni di riferimento territoriale".

Trattandosi di immobile di proprietà pubblica, opera di autore non più vivente la cui esecuzione risale ad oltre settanta anni, ai sensi dell'art. 12, comma 1 del D.Lgs. 42/2004, il bene risulta sottoposto alle disposizioni del Titolo I, parte seconda del medesimo D.Lgs. 42/2004.

La porzione di territorio in esame risulta inoltre sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs 42/2004 in quanto oggetto di specifici provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.M. 11/12/1944 e D.M. 1/8/1985 (c.d. galassini).

Disciplina urbanistica:

Il complesso è individuato nel P.R.G.I. vigente nell'ambito di un'area destinata a spazi pubblici: chiesa e d area di immediata pertinenza (IC1), piazzale antistante l'edificio (PP10), standard ex art. 21 L.R. 56/77 s.m.i.. La variante conferma tale destinazione, gli interventi sono disciplinati dall'art 51/B e 51/E delle NTA.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica



3.2 Santuario della Madonna della Bocciaola



3.3 Villa e parco Monte Oro

Individuazione territoriale e catastale:

Il complesso è posto all'estremo nord del territorio comunale su di un'altura posta ai margini del nucleo antico del capoluogo.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 2 mappali n. 175 e 30 (villa e area di stretta pertinenza) mappali n. 174, 349, 157, 334, 181, 333, 177, 161, 162, 163, 164, 165 e 166 (parco e fabbricati pertinenziali)

Descrizione storico – artistica:

Al limite del Borgo di Ameno, Villa Monte Oro si erge isolata sulla sommità di un'altura che domina uno tra gli scenari più suggestivi della zona del Lago d'Orta.

La storia di questa villa comincia nel 1896, quando il conte Gaudenzio Tornielli lascia il palazzo di Ameno, dove la famiglia viveva dal XVII secolo, e si ritira nella bella tenuta del Monte Oro. Si deve il suo nome ai delicati riflessi aurei delle estese coltivazioni di uva bianca che in origine rivestivano per gran parte le pendici dell'altura. Il primo intervento fu quello di spianare la cima della collina per creare un spazio idoneo ad accogliere l'imponente residenza del conte, che ne affidò il progetto all'arch. Torinese Carlo Nigra.

L'edificio presenta una pianta articolata ed una ancora più articolata altimetria dei corpi di fabbrica a due e tre piani che si concludono con una torretta a belvedere loggiata alla sommità ad altana; in questo elemento dagli spiccati caratteri neocastellani si sente la mano del Nigra, profondo conoscitore e studioso dell'architettura fortificata novarese.

Interessante appaiono le delicate decorazioni a graffito intorno alle finestre e la bella meridiana affrescata sulla torretta belvedere.

La villa è circondata da un maestoso parco botanico ideato insieme alla costruzione forse anch'esso dal Nigra.

Esso si estende per oltre 240.000 metri quadrati. Si possono ammirare una grande varietà di specie arboree e rare essenze. Il viale che dal cancello d'ingresso conduce fino alla sommità della collina è fiancheggiato da imponenti gruppi arborei, tra cui faggi e castagni. Rilevante il gruppo dei Sciadopitys Verti Cullata di oltre 15 metri di altezza, i gruppi di fagus Selvatica, Purpurea, Fastigiata Tricolor Engleriana, Purpurea Pendula, il gruppo delle Betulle Pendula Purpurea, Trictis, Dalecarlica, i Juniperus Virginiana di dimensioni enormi e

poi ancora Juniperus Glauca, Acer Japonicum, diversi Cupressum Macrocarpa Lutea, Fastigata e degli esemplari di Sequoiadendron, Castanea Sativae Marron De Lyon. Bello inoltre il viale di Magnolia Grandiflora, Sono presenti più di 70 varietà di Rhododendron, alcuni delle quali piuttosto rare, diversi tipi di Azalea Mollis e Azalea Japonica e molte Ortensie dalle belle colorazioni. Dalla parte opposta rispetto al cancello d'ingresso si trova un laghetto quasi interamente coperto da ninfee bianche e rosa nate spontaneamente all'ombra di alcuni Salici piangenti. Percorrendo un sentiero più stretto che porta nel fitto del bosco di faggi e castagni si arriva in una zona pianeggiante dove si trova una fontana di antica memoria presso cui pare sostasse Lazzaro Agostino Cotta di Ameno illustre storico.

Vincoli di tutela:

Il bene è individuato dall'art. 2.15 del P.T.P. tra i "beni di riferimento territoriale".

La porzione di territorio in esame risulta inoltre sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs 42/2004 in quanto oggetto di specifici provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.M. 17/10/1944 e D.M. 1/8/1985 (c.d. galassini).

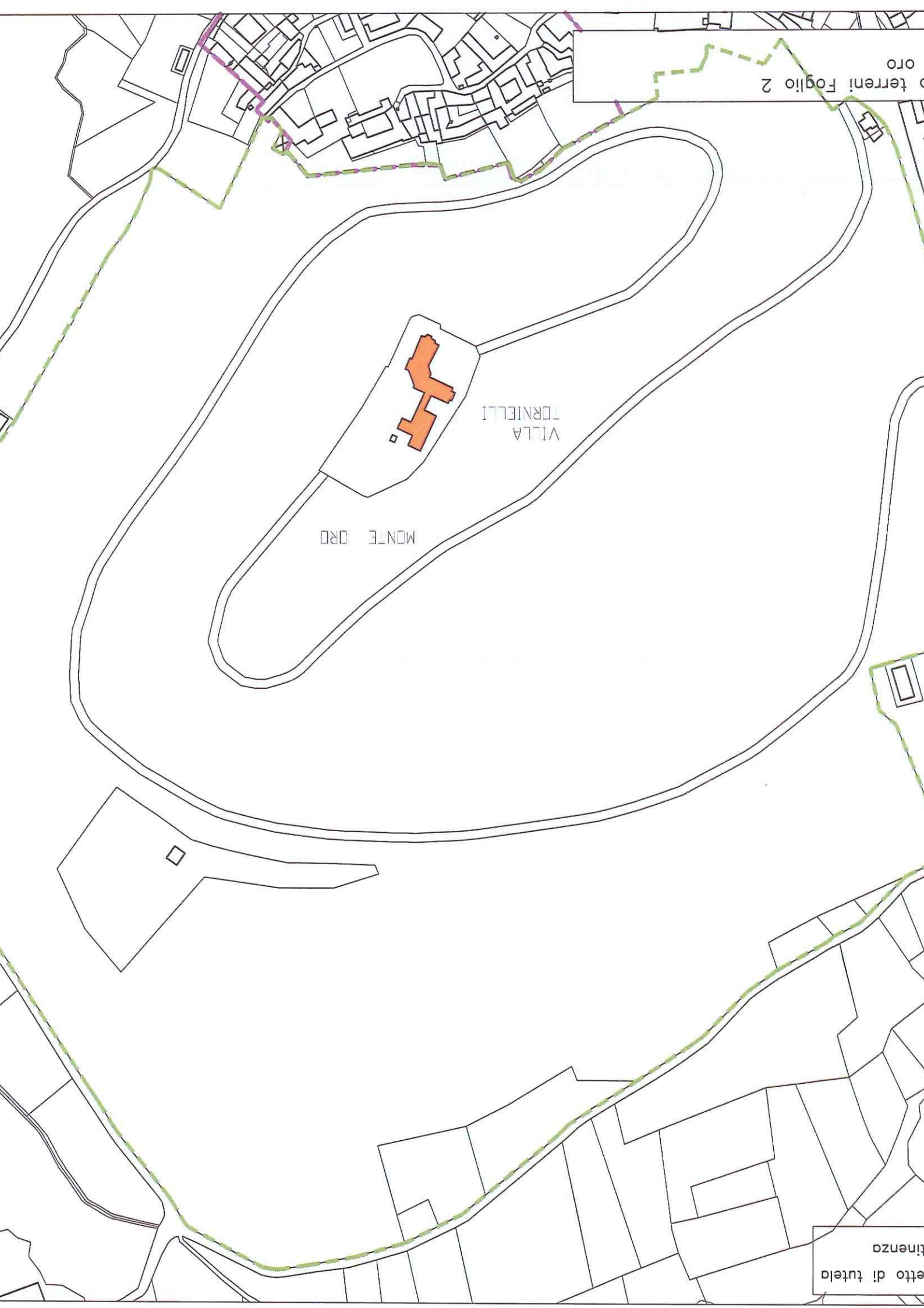
Disciplina urbanistica:

L'edificio e il parco sono individuati nel P.R.G.I. vigente nell'ambito di un'area assoggettata a strumento urbanistico esecutivo di iniziativa privata (P.E.C.). Le destinazioni d'uso previste sono: per l'edificio e l'immediata area di pertinenza uso turistico ricettivo con il mantenimento della consistenza volumetrica esistente; per il parco area a verde privato VPP(10) disciplinata dall'art.52C delle N.T.A.; inoltre nell'ambito del parco sul versante collinare esposto a nord est è presente un edificio con destinazione residenziale B(114) disciplinato dall'art. 45 N.T.A. annesso al quale è presente un'area con destinazione didattico-formativa T6(3) connessa all'attività botanica.

La variante con la quale si approva il presente documento prevede: lo stralcio dell'area T6(3) con destinazione didattico-formativa e la sostanziale conferma della disciplina attualmente vigente per la restante parte dell'ambito territoriale.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica



oro
o terreni Foglio 2

VILLA
TORNELLI

MONTE ORO

etto di tutela
tinenza

4.1 Palazzo Tornielli

Individuazione territoriale e catastale:

Il complesso è posto pressoché al centro del nucleo antico del capoluogo.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 5 mappali n. 301 (palazzo) e n. 149 (parco)

Descrizione storico – artistica:

Palazzo Tornielli, che ospita attualmente gli uffici del Comune, appartenne al senatore sabaudo Gerolamo Tornielli, precedente proprietario di Monte Oro.

L'edificio ottocentesco è costituito da una manica chiusa con cortile interno. Lo scalone che conduce al piano superiore è dotato di ringhiere in ferro battuto realizzate da artigiani locali e il soffitto è decorato da un affresco a soggetto mitologico.

La proprietà Tornielli comprendeva anche l'attuale Piazza Cavalieri, oggi parcheggio pubblico, un tempo giardino con serra, e un parco l'attuale giardino pubblico che si trova di fronte al palazzo raggiungibile un tempo attraverso un passaggio sotterraneo lungo tutta la Piazza Marconi, oggi si raggiunge tramite una scalinata. Il parco si estende per 2000 metri quadrati e presenta un impianto formale. All'interno si trovano conifere ancora originali ed azalee; tra queste, una varietà profumata "l'azalea Mollis", a foglie caduche.

Il giardino è arricchito da elementi architettonici: una fontana, una torre completamente affrescata a trompe l'oeil, come anche il muro che chiude il parco che riproducono architetture neogotiche. Sul lato sinistro del parco sorge inoltre un tempietto a pianta circolare di gusto neoclassicggiante, che si regge su una struttura ad archi a sesto acuto. Sul lato destro, a ridosso delle case, sorge una vecchia ghiacciaia circolare antecedente al parco stesso. Solo nel 1920 il parco divenne pubblico.

Vincoli di tutela:

L'ambito territoriale è compreso nel Centro Storico del capoluogo delimitato ai sensi dell'art.24 L.R. 56/77 e s.m.i. (v. § 5.1).

Il bene è individuato dall'art. 2.15 del P.T.P. tra i "beni diffusi di caratterizzazione".

Trattandosi di immobile di proprietà pubblica, opera di autore non più vivente la cui esecuzione risale ad oltre settanta anni, ai sensi dell'art. 12, comma 1 del D.Lgs. 42/2004, il

bene risulta sottoposto alle disposizioni del Titolo I, parte seconda del medesimo D.Lgs. 42/2004.

La porzione di territorio in esame risulta inoltre sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs 42/2004 in quanto oggetto di specifico provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.M. 1/8/1985 (c.d. galassini).

Disciplina urbanistica:

Il complesso architettonico nel P.R.G.I. vigente risulta ricompreso nella perimetrazione del Nucleo di Antica Formazione del capoluogo.

La variante con la quale si approva il presente documento conferma la previsione vigente introducendo un nuovo testo dell'art.44 N.T.A. per la disciplina degli interventi ammessi. Nell'ambito delle tipologie di intervento ammesse dall'art.44 NTA l'edificio è identificato in tipologia A ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo (RC).

Gli interventi saranno finalizzati esclusivamente alla conservazione dei caratteri storico-artistici che l'edificio presenta. Eventuali adattamenti per il recupero igienico e funzionale dovranno avvenire nel rispetto delle strutture originarie esterne ed interne, con l'eliminazione di eventuali aggiunte successive deturpanti e la sostituzione degli elementi strutturali degradati con elementi aventi gli stessi requisiti tipologici e formali, senza alcuna modifica né volumetrica né del tipo di copertura.

Allegati:

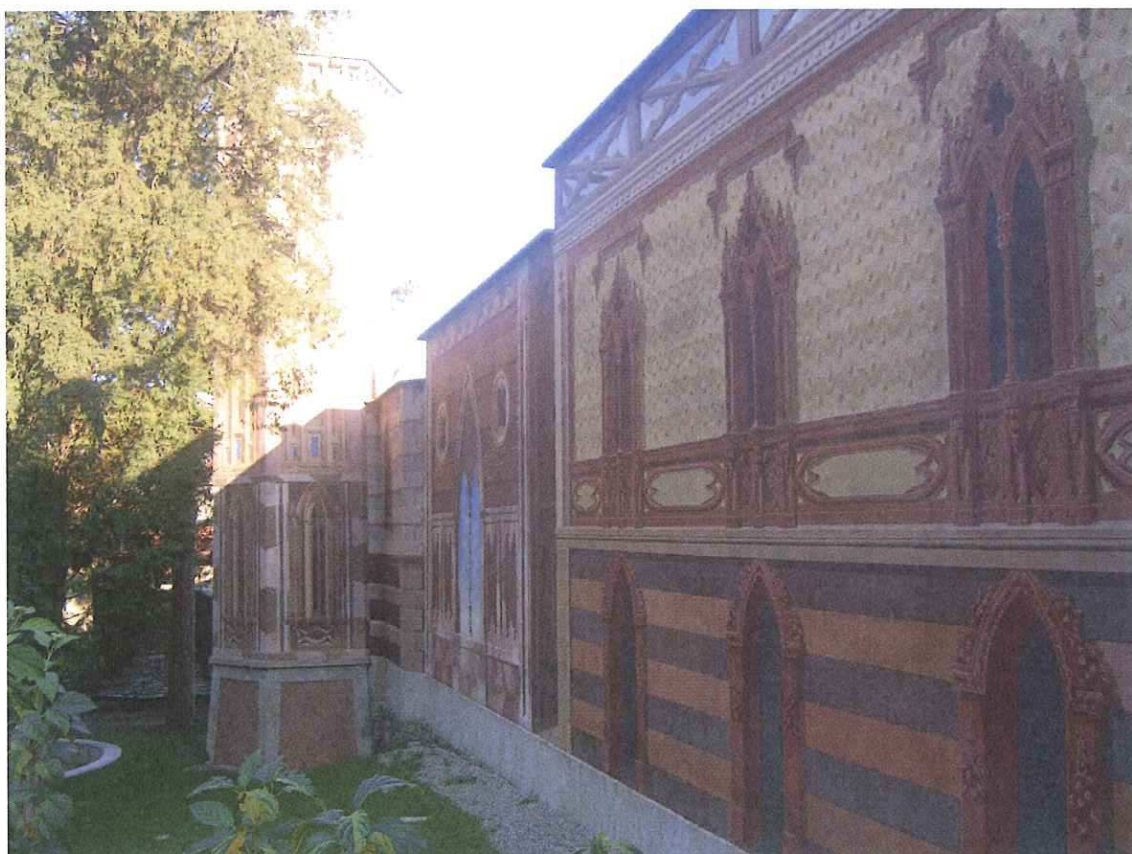
- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica

-  Edificio oggetto di tutela
-  Area di pertinenza



Estratto catasto terreni Foglio 5
4.1 Palazzo Tornielli
Scala 1:2000

4.1 Palazzo Torielli



4.2 Palazzo Solaroli

Individuazione territoriale e catastale:

Il complesso è posto nell'ambito del nucleo antico del capoluogo, in posizione settentrionale al di sotto della collina ove si trova il parco del Monte Oro.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 5 mappali n. 110 (edificio) e 108 (parco).

Descrizione storico – artistica:

Edificio ottocentesco, sorge in margine al paese, di fronte ad uno slargo della strada che porta a Miasino. Attuale sede dell'Istituto della Congregazione di San Giuseppe, appartenne alla famiglia Solaroli, residente a Torino ma originaria di Novara. Il Palazzo era ampiamente menzionato in tutte le guide del lago d'Orta scritte nel secolo scorso perché in esso esisteva "un ricco museo di armi, vestiti, idoli, tele dipinte, ceramiche, e curiosissimi oggetti in uso presso le alte classi dell'India e raccolte dal marchese Davide Solaroli.

Quest'ultimo, proprietario anche del castello di Briona, dove si conservano testimonianze affini, nacque in India nel 1840 da un luogotenente di Vittorio Emanuele II.

La facciata del Palazzo è spartita orizzontalmente da fasce marcapiano; al centro si apre un severo portale di granito, sormontato da un balcone con il parapetto in ghisa, come era in uso, soprattutto in Piemonte, nel secolo XIX.

A sinistra del Palazzo che è a tre piani, s'innalza un altro fabbricato collegato alla proprietà e caratterizzato dalla presenza di una singolare torretta cilindrica. Quest'ultima ala era originariamente adibita a scuderia al piano terreno, mentre al primo piano erano collocati gli alloggi dei domestici ed il fienile.

La facciata retrostante del palazzo si affaccia su un grande parco, ricco di alberature secolari e di essenze pregiate, che digradano verso mezzogiorno lungo il pendio della collina.

Vincoli di tutela:

L'ambito territoriale è compreso nel Centro Storico del capoluogo delimitato ai sensi dell'art.24 L.R. 56/77 e s.m.i. (v. § 5.1).

Il bene è individuato dall'art. 2.15 del P.T.P. tra i "beni diffusi di caratterizzazione".

Trattandosi di immobile di proprietà pubblica, opera di autore non più vivente la cui esecuzione risale ad oltre settanta anni, ai sensi dell'art. 12, comma 1 del D.Lgs. 42/2004, il bene risulta sottoposto alle disposizioni del Titolo I, parte seconda del medesimo D.Lgs. 42/2004.

La porzione di territorio in esame risulta inoltre sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs. 42/2004 in quanto oggetto di specifico provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.M. 1/8/1985 (c.d. galassini).

Disciplina urbanistica:

L'edificio è identificato dal P.R.G.I. vigente in area a destinazione turistico-ricettiva T2(3) disciplinata dall'art.50 delle N.T.A.

La variante con la quale si approva il presente documento prevede una ripermimetrazione in estensione del Nucleo di Antica Formazione del capoluogo che va a ricomprendere anche l'edificio in oggetto, che verrà disciplinato dal nuovo testo dell'art.44 adottato con la medesima variante. Nell'ambito delle tipologie di intervento ammesse dall'art.44 NTA l'edificio è identificato in tipologia A ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo (RC).

Gli interventi saranno finalizzati esclusivamente alla conservazione dei caratteri storico-artistici che l'edificio presenta. Eventuali adattamenti per il recupero igienico e funzionale dovranno avvenire nel rispetto delle strutture originarie esterne ed interne, con l'eliminazione di eventuali aggiunte successive deturpanti e la sostituzione degli elementi strutturali degradati con elementi aventi gli stessi requisiti tipologici e formali, senza alcuna modifica né volumetrica né del tipo di copertura.

L'area a parco è identificata dal P.R.G.I. vigente in area a verde privato VPP(29) disciplinata dall'art.52C delle N.T.A.

La variante con la quale si approva il presente documento ne conferma la destinazione e il regime vincolistico che disciplina tali tipologie di aree.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica



4.2 Palazzo Solaroli



4.3 Casa Calderara Vacciago

Individuazione territoriale e catastale:

Il complesso è posto nell'ambito del Centro Storico della Frazione Vacciago ed è costituito da un organismo edilizio posto attorno ad una corte interna.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 1 mappali n. 80; 81; 82; 89; 51 e 92.

Descrizione storico – artistica:

Casa Calderara, situata nel centro storico della frazione Vacciago, è un pregevole esempio di architettura borghese rinascimentale; la sua costruzione risale alla fine del '500 e presenta, nel cortile interno, un triplice loggiato su colonne in granito. Nel '900 il palazzo ha assunto la funzione di casa-studio, ove il pittore Calderara (1903 – 1978) ha allestito una mostra di sculture e dipinti.

Vincoli di tutela:

L'ambito territoriale è compreso nel Centro Storico della Frazione Vacciago delimitato ai sensi dell'art.24 L.R. 56/77 e s.m.i. (v. § 6.1).

Il bene è individuato dall'art. 2.15 del P.T.P. tra i "beni diffusi di caratterizzazione".

La porzione di territorio in esame risulta inoltre sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs 42/2004 in quanto oggetto di specifico provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.M. 1/8/1985 (c.d. galassini).

Disciplina urbanistica:

Il complesso architettonico nel P.R.G.I. vigente risulta ricompreso nella perimetrazione del Nucleo di Antica Formazione di Vacciago.

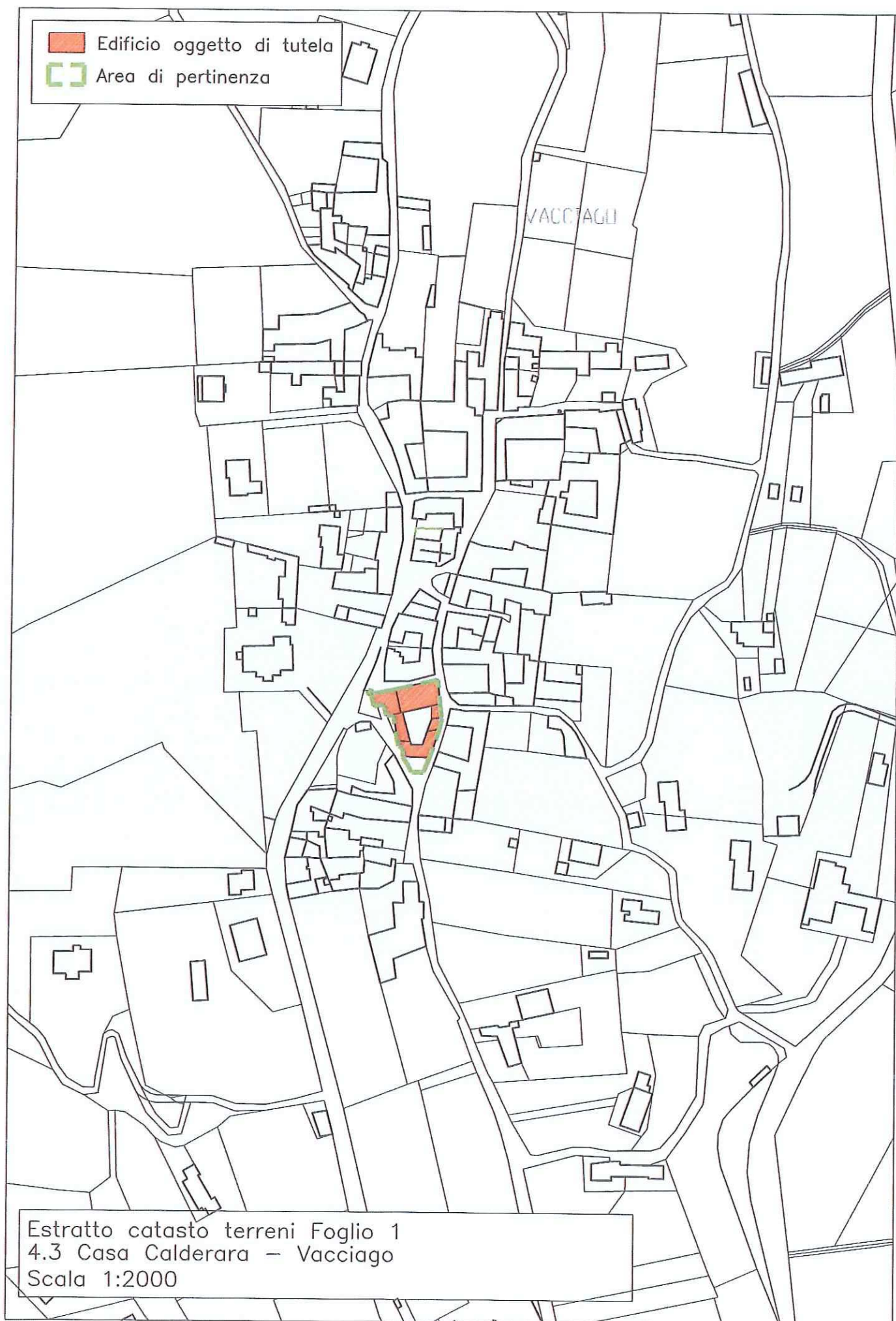
La variante con la quale si approva il presente documento conferma la previsione vigente introducendo un nuovo testo dell'art.44 N.T.A. per la disciplina degli interventi ammessi. Nell'ambito delle tipologie di intervento individuate dall'art.44 NTA l'edificio è identificato in tipologia A ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo (RC).

Gli interventi saranno finalizzati esclusivamente alla conservazione dei caratteri storico-artistici che l'edificio presenta. Eventuali adattamenti per il recupero igienico e funzionale dovranno avvenire nel rispetto delle strutture originarie esterne ed interne, con l'eliminazione di eventuali aggiunte successive deturpanti e la sostituzione degli elementi

strutturali degradati con elementi aventi gli stessi requisiti tipologici e formali, senza alcuna modifica né volumetrica né del tipo di copertura.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica



4.3 Casa Calderara – Vacciago



4.4 Villa Agazzino

Individuazione territoriale e catastale:

Il complesso (edificio e parco) è posto sulla sommità di un rilievo collinare posto a sud del nucleo storico del capoluogo.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 5 mappali n. 887; 740; 741; 742; 715 e 716.

Descrizione storico – artistica:

La villa, di impianto seicentesco, fu la casa della famiglia Agazzino, una delle più eminenti ed antiche famiglie di Ameno, Degli Agazzino si hanno prime notizie a partire dal 1317 con Giuseppe Antonio Agazzino, mentre nel 1512, Antonio figlio di Ginotario Agazzino, è sindaco di Ameno.

Il complesso si compone attualmente di più edifici: il corpo principale costituito dalla parte aulica con pianta ad U, a cui è affiancata, senza soluzione di continuità, una parte più “rustica” in origine destinata a stalla e fienile, a dare una struttura con pianta complessiva ad E, aperta verso la campagna in direzione opposta all'ingresso principale e al lago. Attorno a tale nucleo monumentale si collocano alcuni edifici di dimensioni minori assimilabili a pertinenze, la maggior parte dei quali in stile architettonico più semplificato e rustico, ma analogamente pregevoli.

A maggiore distanza, in prossimità dell'ingresso alla tenuta e all'inizio del viale alberato privato di accesso alla villa, si trova una serra novecentesca ormai quasi del tutto distrutta, mentre perimetralmente la proprietà è circondata da un muro di cinta in pietra con accesso garantito dalla bellissima cancellata liberty coeva alla serra. Tra il muro di cinta e la villa, posta in posizione sommitale, si sviluppa un magnifico parco caratterizzato da diverse essenze storiche e di pregio, con affaccio sulla retrostante vallata, anch'esso in direzione opposta al lago. L'intero complesso è strutturato su differenti livelli che presentano: il parco a livello inferiore, il cortile-giardino ad un piano intermedio ed infine la villa in posizione dominante il paesaggio.

(tratto dalla relazione allegata al Decreto della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte in data 27/12/2010 di dichiarazione di interesse culturale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 42/2004)

Vincoli di tutela:

Il bene è individuato dall'art. 2.15 del P.T.P. tra i "beni diffusi di caratterizzazione".

Sono pervenute a conclusione le procedure per la dichiarazione di interesse pubblico del complesso (villa e parco) in esame sottoposto a vincolo di bene culturale ai sensi parte seconda del D.Lgs. 42/2004 (v. Decreto del Direttore regionale del Ministero per i beni e le attività culturali 27/12/2010)

La porzione di territorio in esame risulta inoltre sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs 42/2004 in quanto oggetto di specifico provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.M. 1/8/1985 (c.d. galassini).

Disciplina urbanistica:

Il complesso architettonico nel P.R.G.I. vigente risulta individuato in area residenziale esistente disciplinata dall'art. 45 NTA.

La variante ne conferma l'identificazione ma classifica il fabbricato nelle categorie tipologiche disciplinate dall'art. 44 NTA anche se esterno al nucleo antico. Nell'ambito delle tipologie di intervento individuate dall'art.44 NTA l'edificio è identificato in tipologia B ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo (RC).

Gli interventi saranno finalizzati esclusivamente alla conservazione dei caratteri storico-artistici che l'edificio presenta. Eventuali adattamenti per il recupero igienico e funzionale dovranno avvenire nel rispetto delle strutture originarie esterne ed interne, con l'eliminazione di eventuali aggiunte successive deturpanti e la sostituzione degli elementi strutturali degradati con elementi aventi gli stessi requisiti tipologici e formali, senza alcuna modifica né volumetrica né del tipo di copertura.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica



Centri storici

5.1 Ameno – di media rilevanza regionale

6.1 Vacciago – 6.2 Lortallo – di rilevanza d'ambito

Individuazione territoriale:

I centri storici del capoluogo e dei due nuclei frazionali maggiori sono individuati nella cartografia di Piano e delimitati ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77 e s.m.i.

Con la variante di adeguamento al P.T.P., che approva anche il presente documento, gli ambiti territoriali interessati sono stati ampliati per quanto riguarda il capoluogo e la frazione Vacciago, mentre per la frazione Lortallo viene confermata la consistenza in essere.

Nella tabella che segue sono riportate le superfici territoriali interessate con il confronto tra la delimitazione vigente e quella in variante:

	S.T. Piano vigente mq	S.T. ampliamento in variante mq	S.T. totale
Ameno	91.146	22.270	113.416
Vacciago	24.405	11.155	35.560
Lortallo	9.054	0	9.054

Vincoli di tutela:

L'ambito territoriale dei tre nuclei storici trattati è interamente compreso in area assoggettata a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.157 del D.Lgs. 42/2004 con provvedimento ministeriale in data 1.8.1985.

Disciplina urbanistica:

I nuclei storici sono disciplinati dall'art.44 NTA del P.R.G.I., totalmente rivisto con la variante che approva il presente documento, che introduce dettagliate tipologie e modalità di intervento finalizzate alla tutela e valorizzazione dei beni architettonici e degli aspetti paesaggistici presenti.

In particolare la nuova versione dell'art. 44 individua quattro categorie di edifici, classificati a seconda del loro valore storico-artistico e ambientale, privilegiando e valorizzando quelle tipologie ove sono presenti o recuperabili elementi appartenenti alla tradizione costruttiva locale.

I tipi individuati sono i seguenti:

Edifici di tipo A - Sono immobili di particolare pregio storico-artistico, individuati anche all'esterno delle aree delimitate come centri storici e nuclei minori di antica formazione, tra i quali sono compresi:

- i beni catalogati quali beni culturali ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 22.1.2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- i beni individuati dall'art.2.15 delle Norme di Attuazione del P.T.P.
- alcuni beni individuati dal repertorio comunale redatto ai sensi dell'art.2.2 delle Norme di Attuazione del P.T.P. e approvato contestualmente alla variante di adeguamento del Piano al P.T.P.

Edifici di tipo B - Sono immobili che presentano valore tradizionale e documentario ove sono riconoscibili elementi di pregio storico artistico o valori di insieme riconducibili alla tradizione costruttiva locale, giudicati meritevoli di particolare salvaguardia.

Tra questi risultano compresi anche i beni individuati dal repertorio comunale redatto ai sensi dell'art.2.2 delle Norme di Attuazione del P.T.P., che non risultino già compresi nella tipologia A.

Edifici di tipo C - Sono immobili di più recente edificazione o sottoposti a successivi interventi di ristrutturazione privi di significativi elementi di carattere storico, artistico e/o documentario, per i quali si giudica comunque possibile un intervento di recupero dell'impianto plano-altimetrico esistente in quanto ritenuto congruo con il contesto architettonico nel quale è inserito.

Edifici di tipo D - Sono immobili di più recente edificazione o comunque privi di carattere storico, artistico e/o documentario per i quali non risulta riconoscibile neppure una contestualizzazione con l'intorno edificato e per i quali non è ritenuto meritevole di salvaguardia neppure l'assetto plano-altimetrico esistente.

Cartografia:

Per l'individuazione dei beni trattati nel presente paragrafo, si rinvia alla cartografia di Piano adottata con la presente variante strutturale e più precisamente: alle tavole n. 9/A/B/C "Sviluppo dei centri abitati – usi del suolo – scala 1:2000" per l'inquadramento territoriale degli ambiti individuati come Nuclei Antichi e alle tavole n. 10/A/B/C "Nuclei di Antica Formazione – scala 1:1000" per la specificazione di dettaglio delle diverse tipologie edilizie individuate.

7. Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art. 157 del Codice

8. Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art 142 del Codice

Individuazione territoriale:

Nella “Carta dei vincoli” (Tav. n.13b) risultano evidenziate:

- le zone assoggettate a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.157 del D.Lgs. 42/2004 relative a provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa previgente:
 - D.M. 17 ottobre 1944
 - D.M. 1agosto 1985 “c.d. galassini”
- le aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. 42/2004 riguardanti, con riferimento all'elenco di cui al comma 1 della citata disposizione, le seguenti lettere:
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
 - h) le zone gravate da usi civici;
 - m) le zone di interesse archeologico.

L'identificazione dei beni di cui al primo punto trova riscontro nella delimitazione operata dal Ministero in sede di emanazione del Decreto di vincolo.

Nel caso invece delle aree tutelate per legge la identificazione avverrà con le seguenti modalità:

- per le aree di cui al punto c) “i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua.....” il riferimento è quello dell'elenco delle acque pubbliche approvato ai sensi del R.D. 1775/1933.
In detto elenco compaiono per il territorio del Comune di Ameno, i seguenti corsi d'acqua:
 - n. 291 Torrente Agogna
 - n. 313 Rivo Membra (affluente destro del Torrente Agogna)

Detti corsi d'acqua sono individuati in cartografia e ne sono determinate le relative fasce di rispetto.

- per le aree di cui al punto f) “i parchi e le riserve.....” Il riferimento è costituito dalla delimitazione della Riserva Naturale Speciale del Monte Mesma istituita con Legge Regionale 27 maggio 1993 n.15. L'intera porzione di territorio in questione risulta peraltro ricompresa anche nel vincolo di cui al D.M. 1 agosto 1985.
- per le aree di cui al punto g) “i territori coperti da foreste e da boschi.....” il riferimento è costituito dallo studio affidato dall'Amministrazione Comunale a professionista specializzato che ha predisposto la individuazione delle aree boscate sulla base della disciplina nazionale - D.Lgs. 18 maggio 2001 n.227 - e regionale - L.R. 10 febbraio 2009 n. 4 – in materia.
- per le aree di cui al punto h) “le zone gravate da usi civici” l'individuazione è stata operata sulla base del provvedimento del commissario per la liquidazione degli usi civici in data 24 luglio 1946 in applicazione alla legge 16 giugno 1927 n. 1766.
- per le aree di cui al punto m) “zone di interesse archeologico” vengono confermate le aree già individuate dal vigente P.R.G. sulla scorta dei rinvenimenti riguardanti l'epoca protostorica e romana, citati nella bibliografia specialistica e raccolti nel testo “ Tra terra e acque” pubblicato a cura dell'Amministrazione Provinciale di Novara. In ogni caso tutte le aree individuate rientrano nella perimetrazione del D.M. 1.8.1985 e pertanto risultano da questo già assoggettate a tutela paesaggistica.

Per quest'ultima categoria di beni il repertorio, oltre a individuare le forme di tutela derivanti dalla specifica disciplina paesaggistica, ne mette in rilievo anche la valenza dal punto di vista del patrimonio storico-culturale quale bene di connotazione territoriale, individuando le specificità dei diversi rinvenimenti e la disciplina alla quale andranno sottoposti gli interventi di trasformazione del territorio in detti ambiti.

Disciplina urbanistica:

Gli interventi relativi ai beni da tutelare come sopra evidenziati, sono disciplinati dalle Norme di Attuazione attraverso una revisione del testo vigente dei seguenti articoli:

- art. 49, comma 22 - aree agricole boscate;
- art. 54 - aree per la Riserva Naturale Speciale del Monte Mesma
- art. 55 - sponde del Torrente Agogna
- art. 58 - aree soggette al vincolo Paesistico/Ambientale (ex L. 1497/39)

aree soggette a vincolo Archeologico

aree soggette a Vincolo Monumentale (ex L. 1089/39)

- art. 59 - aree soggette ad usi civici.

Cartografia:

Per l'individuazione dei beni trattati nel presente paragrafo, si rinvia alla cartografia di Piano adottata con la presente variante strutturale e più precisamente alla tavola n. 13b "Carta dei vincoli culturali e paesaggistici – scala 1:5000"

9. Nuclei di antica formazione minori

9.1 Barozzera – 9.2 Cassano – 9.3 Milanetto – 9.4 Pecorino – 9.5 Pezzasco – 9.6 Sculera – 9.7 Tabarino – 9.8 Tacchino – 9.9 Vacciachetto

Individuazione territoriale:

Analogamente ai centri storici del capoluogo e dei due nuclei frazionali maggiori, sono stati individuati dal Piano e delimitati ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77 e s.m.i. n. 9 nuclei frazionali minori, caratterizzati perlopiù da tipologie costruttive di tipo rurale ma ove sono anche presenti significativi esempi di architettura civile residenziale dotati di caratteri architettonici e di apparati decorativi di rilievo.

Alcuni dei nuclei, già individuati nello strumento urbanistico previgente, sono stati ampliati nel loro perimetro a ricomprendere immobili che per tipologia architettonica o per la loro ubicazione sono stati ritenuti meritevoli di salvaguardia in funzione di "cornice ambientale" al nucleo insediativo.

Sono stati inoltre in alcuni casi individuati specificatamente dei fabbricati che, seppure esterni al nucleo antico, ne condividono con questo le caratteristiche costruttive e che, come tali, necessitano delle medesime misure di tutela e valorizzazione. Gli stessi sono stati configurati nelle tipologie A o B dell'art. 44 NTA estendendo pertanto la disciplina dei nuclei antichi anche al di fuori delle loro delimitazioni.

Il propone nella tabella che segue la consistenza territoriale dei nuclei antichi trattati con l'individuazione dei dati planimetrici nel Piano vigente e nella variante proposta che accompagna il presente documento:

	S.T. Piano vigente mq	S.T. ampliamento in variante mq	S.T. totale
Barozzera	2.475	0	2.475
Cassano	5.029	1.178	6.207
Milanetto	3.279	0	3.279
Pecorino	11.437	0	11.437
Pezzasco	6.101	0	6.101
Sculera	3.923	2.158	6.081
Tabarino	4.748	0	4.748
Tacchino	4.914	0	4.914
Vacciachetto	6.102	2.214	8.316

Vincoli di tutela:

L'ambito territoriale dei nuclei antichi trattati è compreso in area assoggettata a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.157 del D.Lgs. 42/2004 con provvedimento ministeriale in data 1.8.1985 limitatamente al nucleo di Vacciagetto.

Gli altri otto, definite quali "frazioni oltre Agogna" essendo poste sul versante montuoso che delimita in sponda destra la valle del Torrente Agogna non sono assoggettati a tutela di vincolo paesaggistico.

Disciplina urbanistica:

I nuclei antichi sono disciplinati dall'art.44 NTA del P.R.G.I., totalmente rivisto con la variante che approva il presente documento, che introduce dettagliate tipologie e modalità di intervento finalizzate alla tutela e valorizzazione dei beni architettonici e degli aspetti paesaggistici presenti, analogamente a quanto previsto per i centri storici di cui ai precedenti paragrafi 5 e 6.

Cartografia:

Per l'individuazione dei beni trattati nel presente paragrafo, si rinvia alla cartografia di Piano adottata con la presente variante strutturale e più precisamente alle tavole n. 9/A/B/C "Sviluppo dei centri abitati – usi del suolo – scala 1:2000" per l'inquadramento territoriale degli ambiti individuati come Nuclei Antichi e alle tavole n. 10/A/B/C "Nuclei di Antica Formazione – scala 1:1000" per la specificazione di dettaglio delle diverse tipologie edilizie individuate.

In appendice al presente paragrafo si allegano inoltre estratti catastali storici (Mappe Rabbini) relative ai diversi ambiti territoriali trattati.

10.1 Casa Cotta

Individuazione territoriale e catastale:

L'edificio è posto nell'ambito del nucleo storico del capoluogo.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 5 mappali n. 373; 374; 375; 376 e 567

Descrizione storico – artistica:

Fu costruita su edifici preesistenti nel 1685, una lapide ricorda che qui visse Lazzaro Agostino Cotta, eminente storico del Novarese, nato nel 1645.

Nel secolo XVIII, a causa della decadenza economica e sociale della famiglia Cotta, i corpi di fabbrica gravitanti sul cortile di casa divennero proprietà della famiglia Ferrini, cui appartiene lo stemma sul portale.

In questo periodo è stato probabilmente, chiuso il portico, e l'androne rimaneggiato e arricchito. La finestra verso strada venne spostata sull'asse del portone, avvicinandola al dipinto.

Il portone che mette in comunicazione il cortile con la strada pubblica reca la data 1714. Nel cortile interno gravitano le stalle e il fienile, non più utilizzati, ma tuttora conservati. Frontalmente si trova un ampio portico sotto il quale è scavato un pozzo, e un loggiato nel sottoscala è ricavato un forno. A sinistra del pozzo si trova un portico che introduce ad altro cortile.

All'esterno dell'androne, un affresco raffigurante la Madonna col Bambino, San Giovannino, San Giulio e il devoto committente. Il dipinto, piuttosto rovinato, risale ai decenni a cavallo fra Cinquecento e Seicento.

Vincoli di tutela:

L'ambito territoriale è compreso nel Centro Storico del capoluogo delimitato ai sensi dell'art.24 L.R. 56/77 e s.m.i. (v. § 5.1).

La porzione di territorio in esame risulta inoltre sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs 42/2004 in quanto oggetto di specifico provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.M. 1/8/1985 (c.d. galassini).

Disciplina urbanistica:

Nel P.R.G.I. vigente il bene immobile in esame risulta ricompreso nella perimetrazione del Centro Storico del capoluogo.

La variante con la quale si approva il presente documento conferma la previsione vigente, introducendo un nuovo testo dell'art.44 N.T.A. per la disciplina degli interventi ammessi. Nell'ambito delle tipologie di intervento individuate dall'art.44 NTA l'edificio è identificato in tipologia B ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS), restauro e risanamento conservativo (RC), ristrutturazione edilizia di tipo A (RE-A).

Gli interventi saranno finalizzati al mantenimento dei caratteri tipologici aventi valore ambientale e documentario, nonché al recupero e alla valorizzazione di quegli elementi di pregio ritenuti meritevoli di particolare salvaguardia.

Modifiche all'aspetto esterno dell'edificio: nella partitura delle aperture, negli sporti di gronda e nei balconi, negli aspetti formali e tipologici delle coperture, nel trattamento delle facciate, negli elementi decorativi, saranno consentiti nell'ambito degli interventi di tipo RE-A esclusivamente per rendere gli edifici conformi a caratteri compositivi e agli aspetti tipologici e formali riconducibili alla tradizione costruttiva locale. Tali interventi andranno comunque documentati, in sede di richiesta del titolo abilitativo, con il supporto di una dettagliata ricerca storica atta a motivare la scelta progettuale proposta. E' comunque vietata l'apertura di vetrine o serrande ai piani terra.

Eventuali volumi tecnici finalizzati alla installazione di impianti tecnologici e delle relative reti, che non dovranno costituire incrementi di superficie utile, saranno ammessi nell'ambito degli interventi di tipo RE-A e andranno realizzati con particolare attenzione all'inserimento nel contesto architettonico dell'edificio.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica



10.1 Casa Cotta



10.2 Palazzo Vegezzi

Individuazione territoriale e catastale:

Il complesso, costituito dall'edificio e dal parco di pertinenza, è posto nell'ambito del nucleo storico del capoluogo.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 5 mappale n. 203 e 551 (edificio); mappale n. 206 (parco).

Descrizione storico – artistica:

La famiglia Vegezzi arrivò ad Ameno alla fine del 1500, provenienti da Laveno, qui si imparentarono con i Pavesi assumendo lo "status" di "vicini", comune nelle valli dell'Ossola e del Ticino svizzero, che comportava il diritto di godimento dei beni comunali, diritto che poteva essere esteso "avvicinamento" alle famiglie immigrate.

Il Palazzo, sorge nel Cantone Bussago, il primo nucleo fu iniziato nel 1603 come da data incisa su due pietre all'interno ed esterno dell'antico edificio, fu successivamente ampliato in diverse riprese nel 1700 ed ancora alla fine del 1800. In tale periodo si deve la ricostruzione della facciata come la vediamo oggi. Il palazzo occupa un intero quartiere, entrando dal portone principale si accede in un grazioso cortile centro del Palazzo e riservata alla Famiglia, attraversando un porticato con bellissime colonne in granito, si accede al parco.

Vincoli di tutela:

L'ambito territoriale è compreso nel Centro Storico del capoluogo delimitato ai sensi dell'art.24 L.R. 56/77 e s.m.i. (v. § 5.1).

La porzione di territorio in esame risulta inoltre sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs 42/2004 in quanto oggetto di specifico provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.M. 1/8/1985 (c.d. galassini).

Disciplina urbanistica:

Nel P.R.G.I. vigente il bene immobile in esame risulta ricompreso nella perimetrazione del Centro Storico del capoluogo.

La variante con la quale si approva il presente documento conferma la previsione vigente, introducendo un nuovo testo dell'art.44 N.T.A. per la disciplina degli interventi ammessi. Nell'ambito delle tipologie di intervento individuate dall'art.44 NTA l'edificio è identificato in

tipologia B ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS), restauro e risanamento conservativo (RC), ristrutturazione edilizia di tipo A (RE-A).

Gli interventi saranno finalizzati al mantenimento dei caratteri tipologici aventi valore ambientale e documentario, nonché al recupero e alla valorizzazione di quegli elementi di pregio ritenuti meritevoli di particolare salvaguardia.

Modifiche all'aspetto esterno dell'edificio: nella partitura delle aperture, negli sporti di gronda e nei balconi, negli aspetti formali e tipologici delle coperture, nel trattamento delle facciate, negli elementi decorativi, saranno consentiti nell'ambito degli interventi di tipo RE-A esclusivamente per rendere gli edifici conformi a caratteri compositivi e agli aspetti tipologici e formali riconducibili alla tradizione costruttiva locale. Tali interventi andranno comunque documentati, in sede di richiesta del titolo abilitativo, con il supporto di una dettagliata ricerca storica atta a motivare la scelta progettuale proposta. E' comunque vietata l'apertura di vetrine o serrande ai piani terra.

Eventuali volumi tecnici finalizzati alla installazione di impianti tecnologici e delle relative reti, che non dovranno costituire incrementi di superficie utile, saranno ammessi nell'ambito degli interventi di tipo RE-A e andranno realizzati con particolare attenzione all'inserimento nel contesto architettonico dell'edificio.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica



10.2 Palazzo Vegezzi



10.3 Villa Obicini

Individuazione territoriale e catastale:

Il complesso, costituito dall'edificio e da un area pertinenziale destinata a corte e parco, è posto ai margini sud occidentali del nucleo storico del capoluogo.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 5 mappali n. 364 e 521.

Descrizione storico – artistica:

Villa Obicini è situata all'entrata sud del Paese, vicino alla chiesa di San Bernardino, dove si trova l'ingresso principale al giardino.

Tra il XIV e il XVIII secolo, membri della famiglia Obicini rivestirono cariche di Sindaco, notaio, capo delle milizie, consigliere generale della Riviera.

Il personaggio più importante del casato fu il grande orientalista padre Tommaso Obicini, che nacque a nonio nel 1585 e morì nel 1632. Da ricordare anche frate Bernardo Obicini, autore di testi ecclesiastici, e padre Francesco, fondatori del convento del Monte Mesma. Il legame tra la famiglia Obicini e il Mesma è la presenza di un ovale che raffigura frate Bernardo in un ambiente prospiciente il refettorio del Mesma.

Dalla strada si accede direttamente a Villa Obicini attraverso un portone che si apre su un cortile interno preceduto da un portico ad arcate sorrette da quattro colonne di granito, e con i soffitti affrescati a motivi floreali. La casa è articolata su due piani e ha uno sviluppo abbastanza asimmetrico, che denota diversi periodi di costruzione dei corpi di fabbrica: quello centrale risale al Seicento. Interessanti sono i ferri battuti e le mensole che decorano alcune aperture della facciata che dà sul giardino e le finestre affrescate a trompe l'oeil.

Percorrendo il viale che porta al giardino si trovano vari esempi di piante decorative, fra le quali due piccole palme, un acero giapponese e un'elegante aiuola circolare che cinge un folto gruppo di ortensie. Attraverso quattro gradini si scende nel giardino, un pergolato di vigna divide in due parti: la prima è di impianto tipicamente italiano con ordinate aiuole circolari, mentre la seconda, leggermente degradante verso il fondovalle, è lasciata a parco e a frutteto.

Vincoli di tutela: La porzione di territorio in esame risulta sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs 42/2004 in quanto oggetto di specifico

provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.M. 1/8/1985 (c.d. galassini).

Disciplina urbanistica:

Nel P.R.G.I. vigente il bene immobile in esame risulta individuato in area residenziale esistente disciplinata dall'art. 45 NTA per quanto riguarda il fabbricato. L'area pertinenziale è invece individuata in area a verde privato disciplinata dall'art. 52 NTA.

La variante con la quale si approva il presente documento conferma la previsione vigente e introduce un nuovo testo dell'art.44 N.T.A. per la disciplina degli interventi ammessi nei centri storici e nei nuclei antichi, normativa che risulta estesa anche ad alcuni beni immobili posti esternamente alle aree perimetrale, come risulta nel caso del bene in esame. Nell'ambito delle tipologie di intervento individuate dall'art.44 NTA l'edificio è identificato in tipologia B ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS), restauro e risanamento conservativo (RC), ristrutturazione edilizia di tipo A (RE-A).

Gli interventi saranno finalizzati al mantenimento dei caratteri tipologici aventi valore ambientale e documentario, nonché al recupero e alla valorizzazione di quegli elementi di pregio ritenuti meritevoli di particolare salvaguardia.

Modifiche all'aspetto esterno dell'edificio: nella partitura delle aperture, negli sporti di gronda e nei balconi, negli aspetti formali e tipologici delle coperture, nel trattamento delle facciate, negli elementi decorativi, saranno consentiti nell'ambito degli interventi di tipo RE-A esclusivamente per rendere gli edifici conformi a caratteri compositivi e agli aspetti tipologici e formali riconducibili alla tradizione costruttiva locale. Tali interventi andranno comunque documentati, in sede di richiesta del titolo abilitativo, con il supporto di una dettagliata ricerca storica atta a motivare la scelta progettuale proposta. E' comunque vietata l'apertura di vetrine o serrande ai piani terra.

Eventuali volumi tecnici finalizzati alla installazione di impianti tecnologici e delle relative reti, che non dovranno costituire incrementi di superficie utile, saranno ammessi nell'ambito degli interventi di tipo RE-A e andranno realizzati con particolare attenzione all'inserimento nel contesto architettonico dell'edificio.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica



10.3 Villa Obicini



10.4 Palazzo vescovile di Cassano

Individuazione territoriale e catastale:

Il complesso, costituito dall'edificio e da un'area pertinenziale mantenuta a prato, è posto nel nucleo antico della frazione oltre Agogna di Cassano.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 7 mappali n. 39, 40, 37, 38 e 151

Descrizione storico – artistica:

Il Palazzo si trova nella frazione di Cassano, in posizione dominante e panoramica, affacciato sulla piazzetta di fronte alla chiesa. Costruito intorno alla metà del 700 fu dimora del Mons. Giulio Pecora Patriarca di Costantinopoli, all'interno del palazzo in una grande sala sopra il camino si può ancora ammirare lo stemma vescovile del Mons. Pecora. Tre stelle, una pecora in campo azzurro racchiusi in un ovale sovrastato da cappello vescovile cordoni a fiocchi, bastone Pastorale, e croce. Sulla facciata principale si possono ancora ammirare dei meravigliosi affreschi. Il Palazzo era collegato attraverso un sottopasso alla chiesa.

Vincoli di tutela:

L'ambito territoriale è compreso nel Nucleo antico di Cassano delimitato ai sensi dell'art.24 L.R. 56/77 e s.m.i. (v. § 9.2).

L'individuazione nel P.R.G. quale bene di interesse storico – artistico subordina gli interventi sull'edificio al parere vincolante della Commissione Locale per il Paesaggio nelle funzioni ad essa attribuite dal comma 2 dell'art. 7 della L.R. 1.12.2008 n.32. (funzioni demandate dalla soppressione delle commissioni provinciali di cui all'art.91/bis L.R. 56/77 e s.m.i.).

Disciplina urbanistica:

Nel P.R.G.I. vigente il bene immobile in esame risulta ricompreso nella perimetrazione del Nucleo di antica formazione della frazione Cassano.

La variante con la quale si approva il presente documento conferma la previsione vigente, introducendo un nuovo testo dell'art.44 N.T.A. per la disciplina degli interventi ammessi. Nell'ambito delle tipologie di intervento individuate dall'art.44 NTA l'edificio è identificato con due diverse tipologie:

- nella sua struttura principale fronteggiante gli spazi pubblici in tipologia B ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS), restauro e risanamento conservativo (RC), ristrutturazione edilizia di tipo A (RE-A).

Gli interventi saranno finalizzati al mantenimento dei caratteri tipologici aventi valore ambientale e documentario, nonché al recupero e alla valorizzazione di quegli elementi di pregio ritenuti meritevoli di particolare salvaguardia.

Modifiche all'aspetto esterno dell'edificio: nella partitura delle aperture, negli sporti di gronda e nei balconi, negli aspetti formali e tipologici delle coperture, nel trattamento delle facciate, negli elementi decorativi, saranno consentiti nell'ambito degli interventi di tipo RE-A esclusivamente per rendere gli edifici conformi a caratteri compositivi e agli aspetti tipologici e formali riconducibili alla tradizione costruttiva locale. Tali interventi andranno comunque documentati, in sede di richiesta del titolo abilitativo, con il supporto di una dettagliata ricerca storica atta a motivare la scelta progettuale proposta. E' comunque vietata l'apertura di vetrine o serrande ai piani terra.

Eventuali volumi tecnici finalizzati alla installazione di impianti tecnologici e delle relative reti, che non dovranno costituire incrementi di superficie utile, saranno ammessi nell'ambito degli interventi di tipo RE-A e andranno realizzati con particolare attenzione all'inserimento nel contesto architettonico dell'edificio.

- nella parte secondaria fronteggiate l'area privata interna e per il fabbricato rurale compreso nel perimetro della proprietà, in tipologia C ove risultano ammessi: manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS), restauro e risanamento conservativo (RC), ristrutturazione edilizia di tipo A (RE-A), ristrutturazione edilizia di tipo B (RE-B) qualora l'intervento non comporti la completa demolizione e ricostruzione dell'edificio secondo la fattispecie contemplata dall'art.3, comma 1, punto d) del D.P.R. 6 giugno 2001 n.380.

Gli interventi ammessi sono finalizzati al sostanziale mantenimento dell'impianto plano-altimetrico esistente, ammettendo anche modesti incrementi volumetrici volti a consentire adeguamenti funzionali delle abitazioni esistenti, nel rispetto comunque dei valori compositivi di insieme relativi al contesto nel quale il fabbricato risulta inserito.

Modifiche all'aspetto esterno dell'edificio: nella partitura delle aperture, negli sporti di gronda e nei balconi, negli aspetti formali e tipologici delle coperture, nel trattamento delle facciate, negli elementi decorativi, saranno consentiti nell'ambito degli interventi di

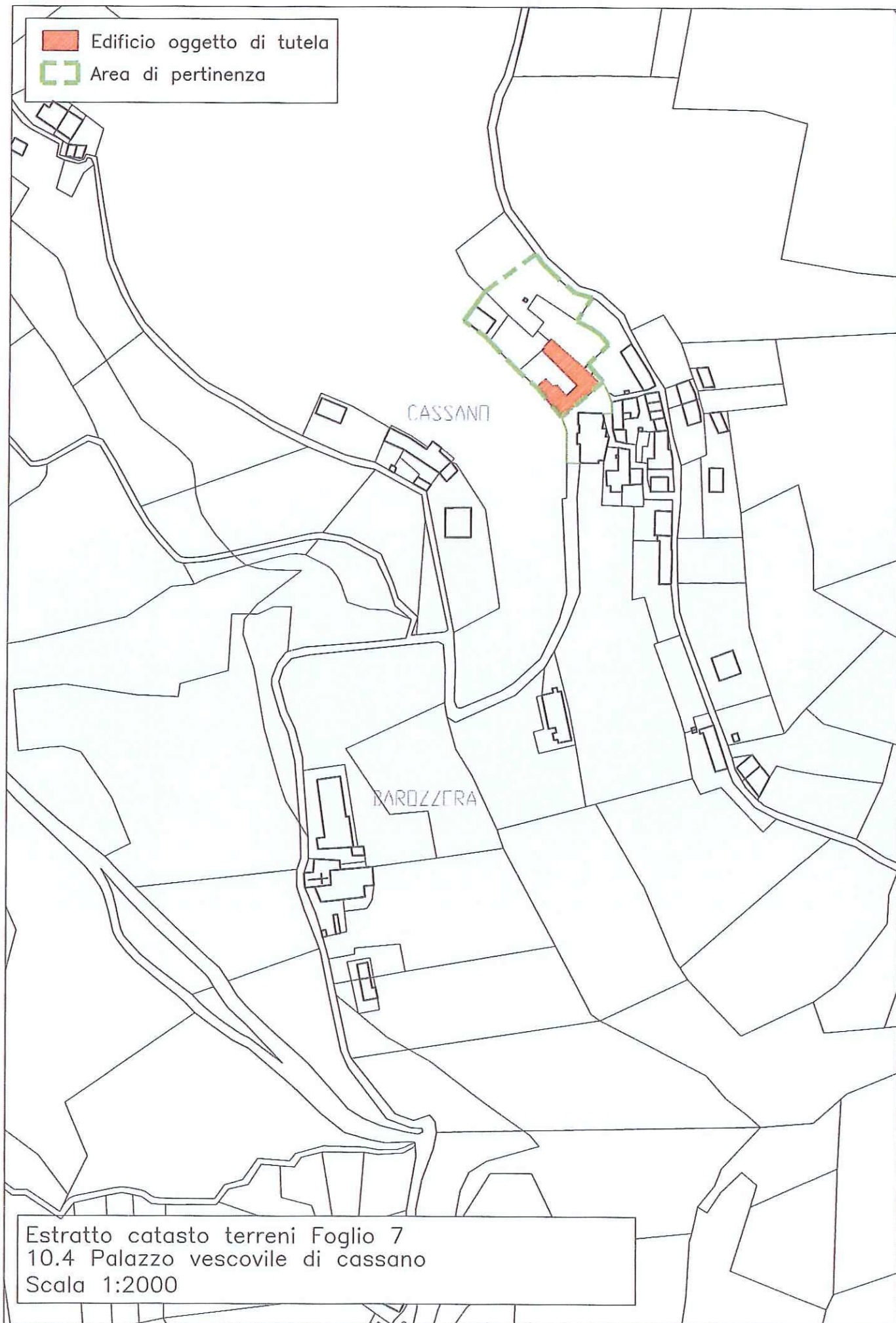
tipo Rea esclusivamente per rendere gli edifici conformi a caratteri compositivi e agli aspetti tipologici e formali riconducibili alla tradizione costruttiva locale.

Eventuali incrementi volumetrici finalizzati ad adeguamenti funzionali e tecnologici, saranno ammessi nell'ambito degli interventi di tipo REb e andranno realizzati con particolare attenzione all'inserimento nel contesto architettonico dell'edificio. In modo particolare questi non andranno di norma realizzati sulle fronti degli edifici prospettanti su spazi pubblici.

Nel'ambito degli interventi di tipo REb sono ammesse modeste modifiche delle quote di imposta e di colmo delle coperture con eventuali innalzamenti al fine di rendere abitabile il piano sottotetto, entro il limite massimo di metri 1,00.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica



10.4 Palazzo vescovile di Cassano



10.4 Palazzo vescovile di Cassano



10.5 Chiesa di San Giovanni Battista

Individuazione territoriale e catastale:

L'edificio religioso è posto nell'ambito del nucleo storico del capoluogo e prospetta sulla piazza principale del paese ove ha sede anche il municipio Palazzo Tornielli bene individuato al § 4.1.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 5 mappale n. A.

Descrizione storico – artistica:

costruita alla fine del 1600 su disegno del Sacerdote Giovanni Antonio Martelli, architetto milanese.

San Giovanni sorge al centro dell'abitato di Ameno, in stile barocco, architettonicamente è senza dubbio tra gli edifici più interessanti di tutta la riviera risalenti a questo periodo, segna una volontà di aggiornamento verso le ultime tendenze artistiche. La facciata e la struttura possono essere avvicinate, per la loro impostazione e divisione spaziale, a San Giuseppe a Milano 1606, e a San Eufemia di Novara costruita nell'anno 1666.

L'edificio, a pianta centrale a croce greca, sfrutta le corte braccia non come spazi ma come elementi che danno vita all'articolazione plastica della chiesa sia all'interno che all'esterno, l'asse longitudinale viene rafforzato unendo due spazi a cupola in modo che il primo corrisponda alla navata della tradizionale chiesa longitudinale e l'altra al presbiterio. L'idea risale al sedicesimo secolo, e come esempio possiamo ricordare la chiesa della Madonna di Campagna, vicino a Verona, costruita dal Sammicheli, dove un presbiterio con pianta a croce greca è aggiunto ad una "navata" ottagonale. Questa tendenza la troviamo più volte ripetuta, anche se con soluzioni diverse, sul nostro territorio: Sant'Anna a Vacciagetto, S.S. Nome di Maria a Barozzera, SS. Trinità ad Orta.

L'interno è molto semplice il grande spazio si sviluppa verso l'alto, sulle cortissime braccia della croce poggiano quattro arconi su cui viene impostata la cupola, non vi sono divagazioni le mura contengono uno grande spazio che protende verso l'alto. Il fedele entrando non è invogliato a percorrerlo ma ne è quasi spinto fuori, il presbiterio di forma rettangolare con i lati leggermente absidali non diminuisce il senso di centralità di questo edificio. Lo spazio è concepito principalmente in funzione della dimensione verticale

fortemente sviluppata, accentuata dall'impiego di una cupola a sesto ribassato che culmina in una lanterna.

All'interno della chiesa le paraste hanno il capitello in stile corinzio, che con il loro ordine gigante sottolineano la verticalizzazione e la sontuosità dello spazio, Forssman osserva che gli interni delle chiese barocche sono di solito in stile corinzio. Egli cita Scamozzi che dice :” Fra tutti gli Ordini in vero non è alcuno, che sia più riguardevole e bello del Corinto...gli Antiqui usarono quest'ordine per ornare le facciate, e le parti di dentro di Tempî: volendo mostrare, que propriamente à Dio se convengono le cose più nobili ed eccellenti...Noi parimenti diremo, che quest'ordine rappresenta la sincerità dell'animo, il quale doveranno avere verso la Maestà del sommo Iddio”. Nel corso dell'età barocca, la ricchezza dello stile corinzio fu usata come punto di partenza per fare della chiesa una sintesi comprensiva di forme simboliche passate e presenti, una imago mundi che esprime il ruolo universale del cattolicesimo. Così le marcate lesene e la cupola rappresentano la stabilità dei dogmi fondamentali del sistema, mentre la decorazione illusionistica e l'uso drammatico della luce creano un teatro senza azione, il cui scopo è la persuasione e il trasporto religioso. In generale l'architettura sacra ha il compito di disporre l'anima umana a una esistenza di vivere in una dimensione, in uno spazio senza limiti terreni.

Le cornici a stucco, all'interno, sono dei piccoli capolavori da osservare con cura

L'architetto di San Giovanni quando imposta la chiesa pensa al suo inserimento nel tessuto urbano, la prima operazione che compie è quella di non mettere in linea la chiesa con la via del paese e con il contiguo palazzo, ma inclinando leggermente l'asse verso la strada fa uscire l'edificio che con un angolo vada ad invadere parte della sede stradale. Così facendo la facciata sarà visibile, se pur di scorcio, dall'antica piazza, bisogna inoltre ricordare che al posto dell'attuale piazza Tornelli vi erano degli edifici civili non vi era nessun slargo che permettesse una percezione corretta della facciata. Per questo stesso motivo il campanile ha una sezione stranissima, a forma trapezoidale, che permette a chi entra in Ameno in senso opposto di scorgerlo, sopra all'angolo della croce greca della chiesa, per tre lati, è un sunto dell'edificio è una quinta teatrale che va ad interrompere la monotonia della via.

Il Martelli progetta due facciate con due entrate una canonica in asse e l'altra verso la via principale quella che sarà la vera facciata dell'edificio. La facciata è una superficie convessa a rientrare pensata come un volume anziché una composizione piana. Tutti gli

elementi di suddivisione e decorativi della facciata sono estremamente plastici, basta guardare il pronunciato del cornicione marcapiano, la profonda nicchia in cui è inserita il portale, innovative sono le due lesene che anziché piatte sono scavate a nicchia per movimentare maggiormente la superficie sono il negativo di due colonne, i capitelli delle lesene sono una bizzarra ma straordinaria invenzione dell'autore.

Attorno alle pareti vi sono buoni quadri sulla vita di San Giovanni Battista dipinti da Giovanni Antonio De Groot, oltre ad altri quadri di pittori ignoti. In particolare si può ammirare, soprattutto per il valore storico, la grande tela raffigurante il Concilio di Trento ove funse da Segretario un sacerdote amonese, D. Nestore Ferrini Can. Di S. Nicolao e Celso, come appare da un ritratto ad olio collocato a destra dello stesso quadro. La tela fu donata nel 1680 da alcuni amenesi risiedenti in Trento.

L'edificio sorge in un continuo con l'attuale facciata del palazzo Tornielli sono collegati da una parete curva incava che ripete in tono minore l'andamento della facciata della chiesa, in cui si apre la porta che da accesso alla cella campanaria e al presbiterio. Dando uno sguardo al mappale catastale la chiesa di San Giovanni risulta collocata proprio su di un angolo della proprietà Tornielli di Borgolavezzaro. Poco sappiamo di questo palazzo costruito in più fasi la proprietà anticamente si estendeva per un intero isolato la facciata risale al 1800.

Vincoli di tutela:

L'ambito territoriale è compreso nel Centro Storico del capoluogo delimitato ai sensi dell'art.24 L.R. 56/77 e s.m.i. (v. § 5.1).

Trattandosi di immobile di proprietà pubblica, opera di autore non più vivente la cui esecuzione risale ad oltre settanta anni, ai sensi dell'art. 12, comma 1 del D.Lgs. 42/2004, il bene risulta sottoposto alle disposizioni del Titolo I, parte seconda del medesimo D.Lgs. 42/2004.

La porzione di territorio in esame risulta inoltre sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs 42/2004 in quanto oggetto di specifico provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.M. 1/8/1985 (c.d. galassini).

Disciplina urbanistica:

Nel P.R.G.I. vigente il bene immobile in esame risulta ricompreso nella perimetrazione del Centro Storico del capoluogo.

La variante con la quale si approva il presente documento conferma la previsione vigente, introducendo un nuovo testo dell'art.44 N.T.A. per la disciplina degli interventi ammessi. Nell'ambito delle tipologie di intervento individuate dall'art.44 NTA l'edificio è identificato in tipologia A ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS), restauro e risanamento conservativo (RC).

Gli interventi saranno finalizzati esclusivamente alla conservazione dei caratteri storico-artistici che l'edificio presenta. Eventuali adattamenti per il recupero igienico e funzionale dovranno avvenire nel rispetto delle strutture originarie esterne ed interne, con l'eliminazione di eventuali aggiunte successive deturpanti e la sostituzione degli elementi strutturali degradati con elementi aventi gli stessi requisiti tipologici e formali, senza alcuna modifica né volumetrica né del tipo di copertura.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica

Edificio oggetto di tutela
Area di pertinenza



Estratto catasto terreni Foglio 5
10.5 Chiesa di San Giovanni battista
Scala 1:2000

10.5 Chiesa di San Giovanni Battista



10.6 Chiesa di San Bernardino

Individuazione territoriale e catastale:

L'edificio religioso con la piccola area pertinenziale antistante è posto ai margini sud occidentali del nucleo storico del capoluogo contiguo al parco di Villa Obicini precedentemente descritta al § 10.3.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 5 mappale n. D.

Descrizione storico – artistica:

costruita prima del 1600, ampliata successivamente nel XVIII secolo, è un edificio ad aula unica cui successivamente sono stati aggiunti altri corpi di fabbrica. All'edificio barocco si aggiunsero in facciata un portico, che al piano superiore dà la possibilità di accedere alla cantoria lignea, e sul lato ovest successivamente la cappella del SS. Crocefisso un edificio a pianta circolare. La cappella del SS. Crocefisso è collegata con la chiesa da un ampio arco, sia per questa scenografica apertura sia per la sua grandezza, stravolge completamente gli spazi originali; inoltre entrando dall'apertura laterale ad ovest, quello verso la strada che porta in paese, si realizza un secondo percorso devozionale-spaziale. La facciata barocca è decorata con pregevoli stucchi che invadono con tre eleganti specchiature anche il lato verso la strada.

Questo edificio, con molte probabilità, fu voluto dalla famiglia Obicini e sorge praticamente nel giardino della famiglia, il cancello d'entrata e il muro di cinta lo collegano direttamente con il palazzo. L'Oratorio sembra essere la vera facciata del palazzo quella rivolta su un ampio paesaggio visibile dalla strada principale che, dalla parrocchiale, entra in Ameno.

Vincoli di tutela:

Trattandosi di immobile di proprietà pubblica, opera di autore non più vivente la cui esecuzione risale ad oltre settanta anni, ai sensi dell'art. 12, comma 1 del D.Lgs. 42/2004, il bene risulta sottoposto alle disposizioni del Titolo I, parte seconda del medesimo D.Lgs. 42/2004.

La porzione di territorio in esame risulta inoltre sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs 42/2004 in quanto oggetto di specifico provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.M. 1/8/1985 (c.d. galassini).

Disciplina urbanistica:

Nel P.R.G.I. vigente il bene immobile in esame risulta individuato nell'ambito di un'area destinata a spazi pubblici (IC10), standard ex art. 21 L.R. 56/77 s.m.i., disciplinata dall'art. 51/B NTA.

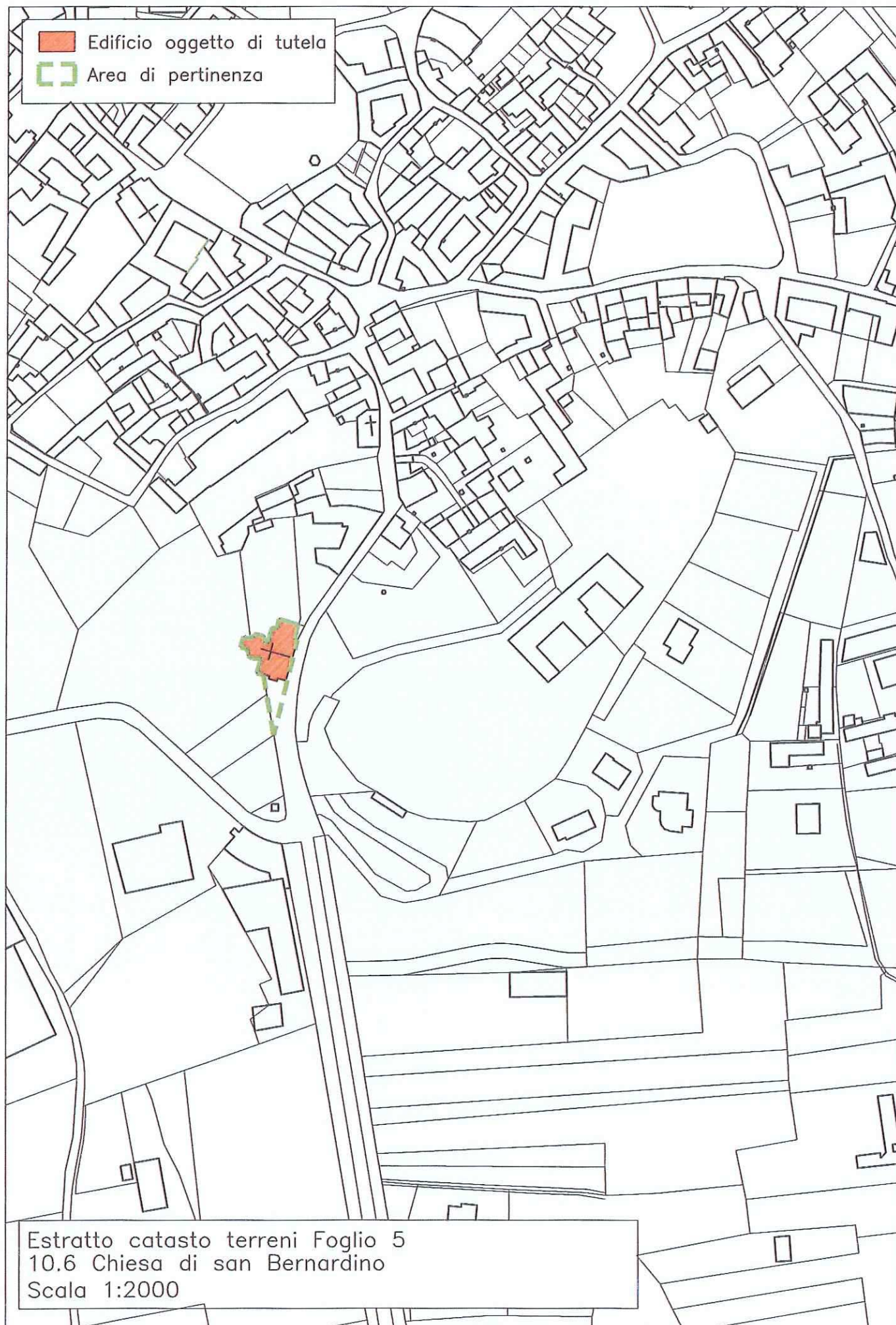
La variante con la quale si approva il presente documento conferma la previsione vigente e introduce un nuovo testo dell'art.44 N.T.A. per la disciplina degli interventi ammessi nei centri storici e nei nuclei antichi, normativa che risulta estesa anche ad alcuni beni immobili posti esternamente alle aree perimetrale, come risulta nel caso del bene in esame.

Nell'ambito delle tipologie di intervento individuate dall'art.44 NTA l'edificio è identificato in tipologia A ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS), restauro e risanamento conservativo (RC).

Gli interventi saranno finalizzati esclusivamente alla conservazione dei caratteri storico-artistici che l'edificio presenta. Eventuali adattamenti per il recupero igienico e funzionale dovranno avvenire nel rispetto delle strutture originarie esterne ed interne, con l'eliminazione di eventuali aggiunte successive deturpanti e la sostituzione degli elementi strutturali degradati con elementi aventi gli stessi requisiti tipologici e formali, senza alcuna modifica né volumetrica né del tipo di copertura.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica



10.6 Chiesa di San Bernardino



10.7 Chiesa di San Rocco

Individuazione territoriale e catastale:

L'edificio religioso con la retrostante area pertinenziale è posto ai margini sud occidentali del nucleo storico del capoluogo.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 5 mappale n. B.

Descrizione storico – artistica:

Costruita nel 1485 in occasione di una pestilenza e ricostruita nel 1652 come risulta da pietra murale con iscrizione: " JOSEPH BAPT. BERTOCHINUS SUO ESTRUXIT" CITATA ha un altare maggiore e quattro laterali, due per parte : uno è quello donato dalla compagnia di Piacenza il secondo entrando a sinistra. Esso è in muratura rivestita di intonaco dipinto a finto marmo: finto marmo è pure l'inquadratura di un quadro sopra l'altare: esso è ad olio ed è di mediocre fattura: rappresenta S. Gaetano: lo sfondo dell'altare è dipinto: ai lati di questo sono una porta finta ed una vera, che conduce alla sacrestia: il sommo delle porte è decorato con affreschi rappresentanti vasi di fiori dipinti posati su scudi, uno dei quali porta scritta la parola " Societas", l'altro "Placentiae"altri due il primo a destra e il primo a sinistra, entrando hanno per pala ciascuno un dipinto ad olio su tela, di mano di pittori del XVIII secolo, il quarto, ultimo a destra, ha nel mezzo ivi probabilmente trasportato con la sua muratura, rappresentante la B. Vergine col Bambino Gesù, della scuola di Gaudenzio Ferrari, di ottima fattura. L'altare maggiore è composto con marmi di diverso colore: ai suoi lati su mensole sono due belle statuette di angeli scolpiti e colorati; bellissimi sono i sedili del coro il legno scolpito, opera del principio del secolo XVIII. Notevoli sono pure un artistico armadio ed un inginocchiatoio, che si trovano nella sacrestia, su una parete della quale è dipinta la seguente iscrizione: D.O.M. – D.D. ROCHO ET FOELICI - EX SVO ET COLLECTO BRIXIAE – CAROLVS ANTONIVS MAIOLVS – ADDITIS – FORNICE FENESTRIS – PAVIMENTO HOC SACRARIVM – INSTAVRAVIT – A.SAL.MDCCV. già nel 1590 nel catalogo in calce al Sinodo di Mons. Speciano. All'interno dell'Oratorio si trovavano grandi quadri dono di fedeli tra questi una Madonna della scuola di G. Ferrari de Luino, la piscina probativa, dello Zanatta e un altro della scuola del Procaccino. Si conservava in artistica urna il corpo di S. Felice Martire, estratto dalle catacombe di S. Callisto nel 1681 e donato dal Papa Innocenzo XI al P. Carlo

Bertocchino di Ameno nel 1681. Questi, morente in Roma, lo consegnò a Francesco Bernardino Pavesi (Vegezzi) altro amenese, perché lo portasse in patria e provvedesse a collocarlo nell'Oratorio di San Rocco. Con decreto vescovile del 4 marzo 1693 fu autorizzata la costruzione della nicchia dietro l'altare maggiore e il corpo del martire venne esposto alla pubblica venerazione il 10 ottobre 1694.

La Chiesa di San Rocco è da anni sconsacrata, la facciata non fu mai ultimata, il soffitto a finta volta, costruito con canne e malta, è caduto alcuni anni or sono, danneggiando gli altari laterali quadri e suppellettili, in seguito al disastro il corpo di S. Felice martire, che era venerato sull'altare maggiore, fu trasportato nella chiesa di San Bernardino.

Vincoli di tutela:

L'ambito territoriale è compreso nel Centro Storico del capoluogo delimitato ai sensi dell'art.24 L.R. 56/77 e s.m.i. (v. § 5.1).

Trattandosi di immobile di proprietà pubblica, opera di autore non più vivente la cui esecuzione risale ad oltre settanta anni, ai sensi dell'art. 12, comma 1 del D.Lgs. 42/2004, il bene risulta sottoposto alle disposizioni del Titolo I, parte seconda del medesimo D.Lgs. 42/2004.

La porzione di territorio in esame risulta inoltre sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs 42/2004 in quanto oggetto di specifico provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.M. 1/8/1985 (c.d. galassini).

Disciplina urbanistica:

Nel P.R.G.I. vigente il bene immobile in esame risulta ricompreso nella perimetrazione del Centro Storico del capoluogo.

La variante con la quale si approva il presente documento conferma la previsione vigente, introducendo un nuovo testo dell'art.44 N.T.A. per la disciplina degli interventi ammessi. Nell'ambito delle tipologie di intervento individuate dall'art.44 NTA l'edificio è identificato in tipologia B ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS), restauro e risanamento conservativo (RC), ristrutturazione edilizia di tipo A (RE-A attuabili attraverso Piano di Recupero ai sensi degli articoli 41bis (iniziativa pubblica) o 43 (iniziativa privata) della L.R. 56/77 s.m.i.

Gli interventi saranno finalizzati al mantenimento dei caratteri tipologici aventi valore ambientale e documentario, nonché al recupero e alla valorizzazione di quegli elementi di pregio ritenuti meritevoli di particolare salvaguardia.

Modifiche all'aspetto esterno dell'edificio: nella partitura delle aperture, negli sporti di gronda e nei balconi, negli aspetti formali e tipologici delle coperture, nel trattamento delle facciate, negli elementi decorativi, saranno consentiti nell'ambito degli interventi di tipo RE-A esclusivamente per rendere gli edifici conformi a caratteri compositivi e agli aspetti tipologici e formali riconducibili alla tradizione costruttiva locale. Tali interventi andranno comunque documentati, in sede di richiesta del titolo abilitativo, con il supporto di una dettagliata ricerca storica atta a motivare la scelta progettuale proposta. E' comunque vietata l'apertura di vetrine o serrande ai piani terra.

Eventuali volumi tecnici finalizzati alla installazione di impianti tecnologici e delle relative reti, che non dovranno costituire incrementi di superficie utile, saranno ammessi nell'ambito degli interventi di tipo RE-A e andranno realizzati con particolare attenzione all'inserimento nel contesto architettonico dell'edificio.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica

Variante strutturale del P.R.G.I. di adeguamento al P.T.P.
Repertorio dei Beni Culturali art.2.2 P.T.P.



10.7 Chiesa di San Rocco



10.8 Chiesa del SS Crocifisso di Borzaga

Individuazione territoriale e catastale:

L'edificio religioso con la latistante area pertinenziale è posto esternamente al nucleo abitato in prossimità della strada di accesso allo stesso da settentrione.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 2 mappali n. A e B.

Descrizione storico – artistica:

edificata nel XVII secolo, su una precedente cappella campestre di cui si conserva ancora nel suo interno l' affresco del XVI secolo rappresentante Gesù crocifisso con ai lati la B.V. e S. Giovanni Evangelista e il nome di chi la fece costruire " HOC OPUS FECIT FIERI JOVANNES DE ROBINIS 1501. All'interno vi è un prezioso altare in legno, stile barocco, scolpito e dorato con statuette di angeli, pure in legno colorati. Sopra l'altare, un architrave il legno anch'esso scolpito e dorato: su di esso posano tre statue di legno colorate rappresentanti al centro il Crocefisso, ai lati la B.V. Maria e S. Giovanni donato dalla COMPAGNIA DI BRESCIA. Vi si conservava una reliquia insigne della Passione di N.Signore, donata nel 1773 dal Can. Della Basilica Gaudenziana di Novara D. Giacomo Agazzini, familiare del vescovo Card. Giberto Borromeo. Tra i molti quadri ex voto che vi si trovavano all'interno della chiesa vi era anche un dipinto ad olio su tela di cm.60 x 70, con cornice in legno raffigurante cinque uomini di bell'aspetto, vestiti in costume del seicento; il più giovane tiene le mani giunte, tutti sono in devota attitudine di preghiera. Sopra il loro capo vi è l'effigie del Crocifisso di Borzaga, in alto corre la leggenda " QUIA LIBERASTI NOS DOMINE, DE MANO INIMICORUM NOSTRORUM" . Dietro la tavola, sul rovescio della tela, sono scritte le seguenti parole: mentre le mura d'Arona erano assediate da nemici e il paese tutto era in rovina noi assaltati da Francesi furono salvati P. Gratia, e bontà divina 1644". Da un inventario del Notaio Domenico Sinistrari datato 11 agosto 1763, si legge: " Oratorio fatto tutto in volta con la facciata verso mezzogiorno consiste in un arco solo con portico d'avanti sostenuto da quattro colonne di sarizzo, sotto cui si entra per due scalinate pure di sarizzo: una verso mezzo giorno, cioè in facciata e l'altra verso mattina, ben ordinate, Ai lati della porta con due ante tutte coperte di lastre di ferro, con catenaccio, e serratura, si vedono due finestre ovale con ferrate, ed ante in legno con avanti una banchetta pure di sarizzo unita al muro, e sotto il piano di quella dalla parte dell'epistola si

vede esservi una bussola per l'elemosina. Nell'ingresso a mano diritta pochi passi avanti si vede un navello di marmo con suo piedistallo pure di marmo per l'acquasanta, ed un tavolino di noce con sopra un bacile di maiolica.

Sopra la porta al di dentro vi è una cantoria di legno, un pulpito di noce lavorato, con il crocifisso.

Le balaustre di marmo con ingresso nel mezzo chiuso da una ferrata, l'architrave lavorato ed indorato con sopra un Crocifisso, la B.Vergine, e S. Giovanni Evangelista. Nel Presbitero altare di muro coperto d'asse con pietra sopra. Ancona, e gradini di legno bel lavorato, e colorita ed indorata con figure soprastanti La Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, quell'Ancona ha nel mezzo l'effigie del Santissimo Crocifisso, della .Vergine, e di S. Giovanni Evangelista con una vetrata avanti. Ai fianchi dell'altare vi sono due porte: una, per cui v'entra nel campanile sopra il quale vi sta una campana mezzana di bronzo e del peso di libre milanesi 90 e l'altra si va nella sagrestia, a fianco della quale sta appeso un campanello di bronzo con una corda.

Attualmente l'Oratorio è spoglio e privo di ogni dipinto a causa dei numerosi furti che hanno tra l'altro danneggiato anche tutte le decorazioni lignee.

Vincoli di tutela:

Trattandosi di immobile di proprietà pubblica, opera di autore non più vivente la cui esecuzione risale ad oltre settanta anni, ai sensi dell'art. 12, comma 1 del D.Lgs. 42/2004, il bene risulta sottoposto alle disposizioni del Titolo I, parte seconda del medesimo D.Lgs. 42/2004.

La porzione di territorio in esame risulta inoltre sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs 42/2004 in quanto oggetto di specifico provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.M. 1/8/1985 (c.d. galassini).

Disciplina urbanistica:

Nel P.R.G.I. vigente il bene immobile in esame risulta individuato nell'ambito di un'area destinata a spazi pubblici (IC4), standard ex art. 21 L.R. 56/77 s.m.i. disciplinata dall'art. 51/B NTA.

La variante con la quale si approva il presente documento conferma la previsione vigente e introduce un nuovo testo dell'art.44 N.T.A. per la disciplina degli interventi ammessi nei centri storici e nei nuclei antichi, normativa che risulta estesa anche ad alcuni beni immobili posti esternamente alle aree perimetrale, come risulta nel caso del bene in esame.

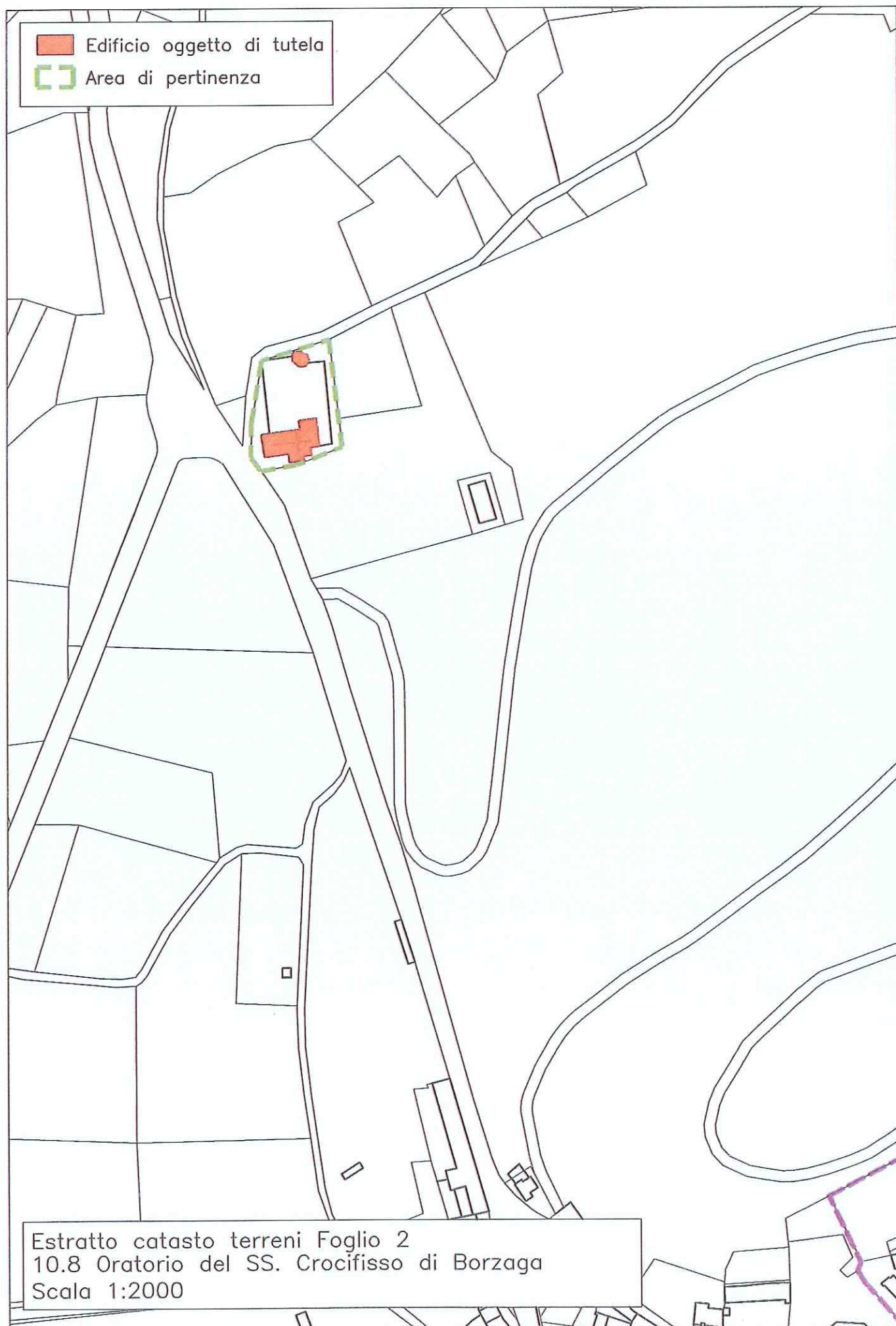
Nell'ambito delle tipologie di intervento individuate dall'art.44 NTA l'edificio è identificato in tipologia A ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS), restauro e risanamento conservativo (RC).

Gli interventi saranno finalizzati esclusivamente alla conservazione dei caratteri storico-artistici che l'edificio presenta. Eventuali adattamenti per il recupero igienico e funzionale dovranno avvenire nel rispetto delle strutture originarie esterne ed interne, con l'eliminazione di eventuali aggiunte successive deturpanti e la sostituzione degli elementi strutturali degradati con elementi aventi gli stessi requisiti tipologici e formali, senza alcuna modifica né volumetrica né del tipo di copertura.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica

Edificio oggetto di tutela
Area di pertinenza



Estratto catasto terreni Foglio 2
10.8 Oratorio del SS. Crocifisso di Borzaga
Scala 1:2000

10.8 Chiesa del SS Crocifisso di Borzaga



10.9 Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate - Vacciago

Individuazione territoriale e catastale:

L'edificio religioso con l'ampia area pertinenziale circostante, è posto ai margini meridionali dell'abitato della frazione Vacciago, della quale costituisce chiesa parrocchiale. In prossimità ad essa è posto il cimitero civico della frazione. Nella individuazione risulta altresì compreso il viale di accesso al complesso religioso.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 1 mappale n. E.

Descrizione storico – artistica:

fu eretta probabilmente verso la fine del secolo XV , sembra sul luogo di un oratorio romanico. In coro spicca un bel affresco di Agostino Comerino raffigurante la Religione. Undici quadri riproducono la vita di S. Antonio Abate; altri tre rappresentano S. Giovanni Battista, San Sebastiano, S.Cristoforo e la Pietà dipinta nel 1570 da Rocco Alderico di Ameno.

La Chiesa Parrocchiale sorge fuori dal centro abitato, in un punto panoramico, dal suo sagrato, che si affaccia sul lago d'Orta, si gode una incantevole vista.

Il documento più antico nel quale essa viene menzionata è datato 11 Agosto 1217. Questo fa supporre che nel XIII sec. esistesse già in Vacciago una piccola chiesa di forme romaniche dipendente dalla pieve dell'isola. La separazione avvenne il 24 settembre 1473 e il 30 maggio 1565 fu posto nella chiesa il fonte battesimale per battezzare i nuovi nati, con la condizione di pagare "per recognitione" alla chiesa matrice di San Giulio il di dell'Assunzione del Signore un cero del peso di una libbra ed al suo cappellano 20 soldi in perpetuo. Ma solo nel 1599 Sant' Antonio divenne parrocchiale indipendente con decreto del vescovo Bescapè con obbligo di donazione annua di un certo peso di cera alla chiesa matrice dell'isola.

L'attuale edificio risale al 1589, costruito dal mastro Silvestro di Lugano, si presenta ad aula unica, entrando alla sinistra si trovano l'ingresso al campanile, il vano del battistero e la cappella dedicata a San Carlo e sulla destra della navata si affacciano la cappella di Sant' Antonio e la cappella del Rosario. Alle spalle del presbiterio si apre un ampio coro con copertura a botte con arco ribassato impostata su sette pennacchi che si raccordano al centro senza nervature, struttura che ha permesso al Bonola di eseguire uno splendido

affresco rappresentano la gloria di San Antonio Abate, eseguito nel 1691 e riportato al suo splendore dai recenti restauri.

La facciata è decorata con stucchi di stile barocchetto realizzati probabilmente da maestranze lombarde, ad essa si appoggia un elegante portico sostenuto da due colonne in granito con capitello dorico e da due lesene. Il campanile sorge sul lato sinistro della chiesa, tra i molti rimaneggiamenti si intravedono alcuni elementi romanici. Al corpo principale della chiesa è aggregato l'oratorio dei SS. Michele e Gaudenzio costruito nel 1698 all'oratorio si può accedere da due ingressi, uno che dà all'esterno un altro interno che comunica col presbiterio.

L'antico cimitero occupava l'area circostante alla chiesa probabilmente dove oggi si trova l'abside: una porta permetteva il passaggio diretto dall'interno della chiesa al campo santo. L'attuale cimitero venne costruito alla fine del settecento.

L'ossario si trova accanto all'arco di ingresso del sagrato, l'ossario è una costruzione di concezione tipicamente barocca, fu dipinto nel 1763 dal pittore Ortese Luca.

Vincoli di tutela:

Trattandosi di immobile di proprietà pubblica, opera di autore non più vivente la cui esecuzione risale ad oltre settanta anni, ai sensi dell'art. 12, comma 1 del D.Lgs. 42/2004, il bene risulta sottoposto alle disposizioni del Titolo I, parte seconda del medesimo D.Lgs. 42/2004.

La porzione di territorio in esame risulta inoltre sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs 42/2004 in quanto oggetto di specifico provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.M. 1/8/1985 (c.d. galassini).

Disciplina urbanistica:

Nel P.R.G.I. vigente il bene immobile in esame risulta individuato nell'ambito di un'area destinata a spazi pubblici (IC6), standard ex art. 21 L.R. 56/77 s.m.i. disciplinata dall'art. 51/B NTA.

La variante con la quale si approva il presente documento conferma la previsione vigente e introduce un nuovo testo dell'art.44 N.T.A. per la disciplina degli interventi ammessi nei centri storici e nei nuclei antichi, normativa che risulta estesa anche ad alcuni beni immobili posti esternamente alle aree perimetrale, come risulta nel caso del bene in esame.

Nell'ambito delle tipologie di intervento individuate dall'art.44 NTA l'edificio è identificato in tipologia A ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS), restauro e risanamento conservativo (RC).

Gli interventi saranno finalizzati esclusivamente alla conservazione dei caratteri storico-artistici che l'edificio presenta. Eventuali adattamenti per il recupero igienico e funzionale dovranno avvenire nel rispetto delle strutture originarie esterne ed interne, con l'eliminazione di eventuali aggiunte successive deturpanti e la sostituzione degli elementi strutturali degradati con elementi aventi gli stessi requisiti tipologici e formali, senza alcuna modifica né volumetrica né del tipo di copertura.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica

*



10.9 Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate – Vacciago



10.10 Oratorio di San Giuseppe

Individuazione territoriale e catastale:

L'edificio religioso è posto nell'ambito del nucleo storico della frazione Vacciago e prospetta sulla via principale del paese.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 1 mappale n. C.

Descrizione storico – artistica:

succursale della Parrocchiale. Ha un solo altare di stile barocco, tutto in legno a bellissimi intagli, con figure di angeli e l'Eterno Padre che domina dall'alto. Nel mezzo della facciata dell'altare si interna un'ancona, dove si ammirano scolpite in legno la figura di S. Giuseppe del Bambino Gesù in culla, di Maria Vergine di un pastore e facce di angeli costruito nel 1630, sorge al centro dell'abitato di Vacciago; all'interno la decorazione pittorica e l'arredo sono originali ed ancora integri, qui si ha un'idea di come e con quale ricchezza venivano arredati gli interni delle chiese. Alle pareti si possono ammirare una serie di tele dipinte da Giorgio Bonola di Corcogno rappresentanti episodi della vita di San Giuseppe, splendida e maestosa è l'ancona lignea dorata.

L'edificio ha una struttura semplice ad aula unica, sulla cui facciata si apre una finestra serliana. L'elegante campanile, con decorazione tipicamente barocca affiancato a lato della chiesa verso la piazzetta, ne diventa elemento caratterizzante. La chiesa, curiosamente, viene a costituire un tutt'uno con il palazzo a fianco, anche questo edificio probabilmente un tempo era di proprietà dei Pestalozza.

La chiesa si narra che fu edificata per il volere di questa famiglia. I Pestalozza erano una delle famiglie più importanti di Vacciago, il loro palazzo sorge a monte della strada dietro la chiesa affiancato da altre dimore signorili barocche. L'edificio ha un impianto settecentesco. La storia di questa dimora è legata alla famiglia Pestalozza, originaria della Svizzera. Nel XVI secolo, in seguito alle persecuzioni calviniste, i Pestalozza, che erano cattolici, furono costretti ad abbandonare il Cantone dei Grigioni; proprio a questo secolo, 1550, pare risalire una prima dimora adiacente all'odierno palazzo, costruito invece agli inizi del Settecento sul modello della precedente.

Vincoli di tutela:

L'ambito territoriale è compreso nel Centro Storico della Frazione Vacciago delimitato ai sensi dell'art.24 L.R. 56/77 e s.m.i. (v. § 6.1).

Trattandosi di immobile di proprietà pubblica, opera di autore non più vivente la cui esecuzione risale ad oltre settanta anni, ai sensi dell'art. 12, comma 1 del D.Lgs. 42/2004, il bene risulta sottoposto alle disposizioni del Titolo I, parte seconda del medesimo D.Lgs. 42/2004.

La porzione di territorio in esame risulta inoltre sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs 42/2004 in quanto oggetto di specifico provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.M. 1/8/1985 (c.d. galassini).

Disciplina urbanistica:

Nel P.R.G.I. vigente il bene immobile in esame risulta ricompreso nella perimetrazione del Centro Storico della Frazione Vacciago.

La variante con la quale si approva il presente documento conferma la previsione vigente, introducendo un nuovo testo dell'art.44 N.T.A. per la disciplina degli interventi ammessi. Nell'ambito delle tipologie di intervento individuate dall'art.44 NTA l'edificio è identificato in tipologia A ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS), restauro e risanamento conservativo (RC).

Gli interventi saranno finalizzati esclusivamente alla conservazione dei caratteri storico-artistici che l'edificio presenta. Eventuali adattamenti per il recupero igienico e funzionale dovranno avvenire nel rispetto delle strutture originarie esterne ed interne, con l'eliminazione di eventuali aggiunte successive deturpanti e la sostituzione degli elementi strutturali degradati con elementi aventi gli stessi requisiti tipologici e formali, senza alcuna modifica né volumetrica né del tipo di copertura.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica



10.10 Oratorio di San Giuseppe – Vacciago



10.11 Oratorio di Sant'Anna - Vacciaghetto

Individuazione territoriale e catastale:

L'edificio religioso è posto nell'ambito del nucleo antico della frazione Vacciaghetto, posto ai margini del piccolo nucleo abitato presenta una modesta porzione di area pertinenziale mantenuta a prato.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 1 mappale n. B.

Descrizione storico – artistica:

Fuori Vacciago, sulla strada che porta alla Bocciola, troviamo sulla sinistra, all'incrocio con la vecchia strada che conduceva ad Orta, lo splendido e sorprendente oratorio di Sant'Anna. Edificio un tempo dedicato al culto di San Eurosia ricostruito nelle forme attuali nel 1694 a spese di Anna Mosca, moglie di Giovanni Battista Lorella.

L'edificio ha una pianta tipicamente barocca, molto movimentata, costituita da due spazi uno ottagonale e l'altro ovale resi comunicanti tra di loro da un profondo arco. Lo spazio interno non è più unitario, presbiterio ed aula sono distinti anche nella forma, posti sull'asse principale della chiesa si susseguono. Sono due cellule partecipanti. Eccezionale è il piccolo ambiente della sacrestia, la muratura si modula e si snoda abbracciando l'arredo, solo un capitello a forma di foglia con occhi e bocca umani cerca di dare un qualche ordine architettonico al piccolo locale.

A movimentare maggiormente l'edificio esternamente, sulla porta di ingresso, vi è un portico che crea una sorta di deambulatorio intorno al primo corpo di fabbrica ottagonale

Vincoli di tutela:

L'ambito territoriale è compreso nel Nucleo Antico della Frazione Vacciaghetto delimitato ai sensi dell'art.24 L.R. 56/77 e s.m.i. (v. § 9.9).

Trattandosi di immobile di proprietà pubblica, opera di autore non più vivente la cui esecuzione risale ad oltre settanta anni, ai sensi dell'art. 12, comma 1 del D.Lgs. 42/2004, il bene risulta sottoposto alle disposizioni del Titolo I, parte seconda del medesimo D.Lgs. 42/2004.

La porzione di territorio in esame risulta inoltre sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs 42/2004 in quanto oggetto di specifico provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.M. 1/8/1985 (c.d. galassini).

Disciplina urbanistica:

Nel P.R.G.I. vigente il bene immobile in esame risulta ricompreso nella perimetrazione del Nucleo di antica formazione di Vacciagetto.

La variante con la quale si approva il presente documento conferma la previsione vigente, introducendo un nuovo testo dell'art.44 N.T.A. per la disciplina degli interventi ammessi. Nell'ambito delle tipologie di intervento individuate dall'art.44 NTA l'edificio è identificato in tipologia A ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS), restauro e risanamento conservativo (RC).

Gli interventi saranno finalizzati esclusivamente alla conservazione dei caratteri storico-artistici che l'edificio presenta. Eventuali adattamenti per il recupero igienico e funzionale dovranno avvenire nel rispetto delle strutture originarie esterne ed interne, con l'eliminazione di eventuali aggiunte successive deturpanti e la sostituzione degli elementi strutturali degradati con elementi aventi gli stessi requisiti tipologici e formali, senza alcuna modifica né volumetrica né del tipo di copertura.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica



10.11 Oratorio di Sant'Anna – Vacciagetto



10.12 Chiesa di San Grato - Lortallo

Individuazione territoriale e catastale:

L'edificio religioso è posto nell'ambito del nucleo storico della frazione Lortallo e prospetta sulla via principale del paese.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 9 mappale n. C.

Descrizione storico – artistica:

è un edificio con facciata barocca come è di gusto barocco il campanile datato 1758. L'ambiente interno, molto raccolto, è impreziosito da un bel dipinto eseguito da G. Discepoli, detto lo Zoppo. Lortallo fino all'inizio del diciannovesimo secolo fu comune; ecclesiasticamente dipese sempre dalla Parrocchia di Ameno, sebbene per alcuni secoli avesse un proprio cappellano. Si conservano nel piccolo borgo due torri che la tradizione dice fossero dei Baldizzoni (anche se una delle quali, a fianco della chiesa, pare sia databile ad epoca successiva, ottocentesca), famiglia che dette con quella dei Bianchi nome a due opposte fazioni locali nel periodo della lotta tra guelfi e ghibellini. Attualmente una di queste due torri compone un lato della piazzetta antistante alla chiesa, che si apre sul paesaggio verso Ameno.

Vincoli di tutela:

L'ambito territoriale è compreso nel Centro Storico della Frazione Lortallo delimitato ai sensi dell'art.24 L.R. 56/77 e s.m.i. (v. § 6.2).

Trattandosi di immobile di proprietà pubblica, opera di autore non più vivente la cui esecuzione risale ad oltre settanta anni, ai sensi dell'art. 12, comma 1 del D.Lgs. 42/2004, il bene risulta sottoposto alle disposizioni del Titolo I, parte seconda del medesimo D.Lgs. 42/2004.

La porzione di territorio in esame risulta inoltre sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs 42/2004 in quanto oggetto di specifico provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico D.M. 1/8/1985 (c.d. galassini).

Disciplina urbanistica:

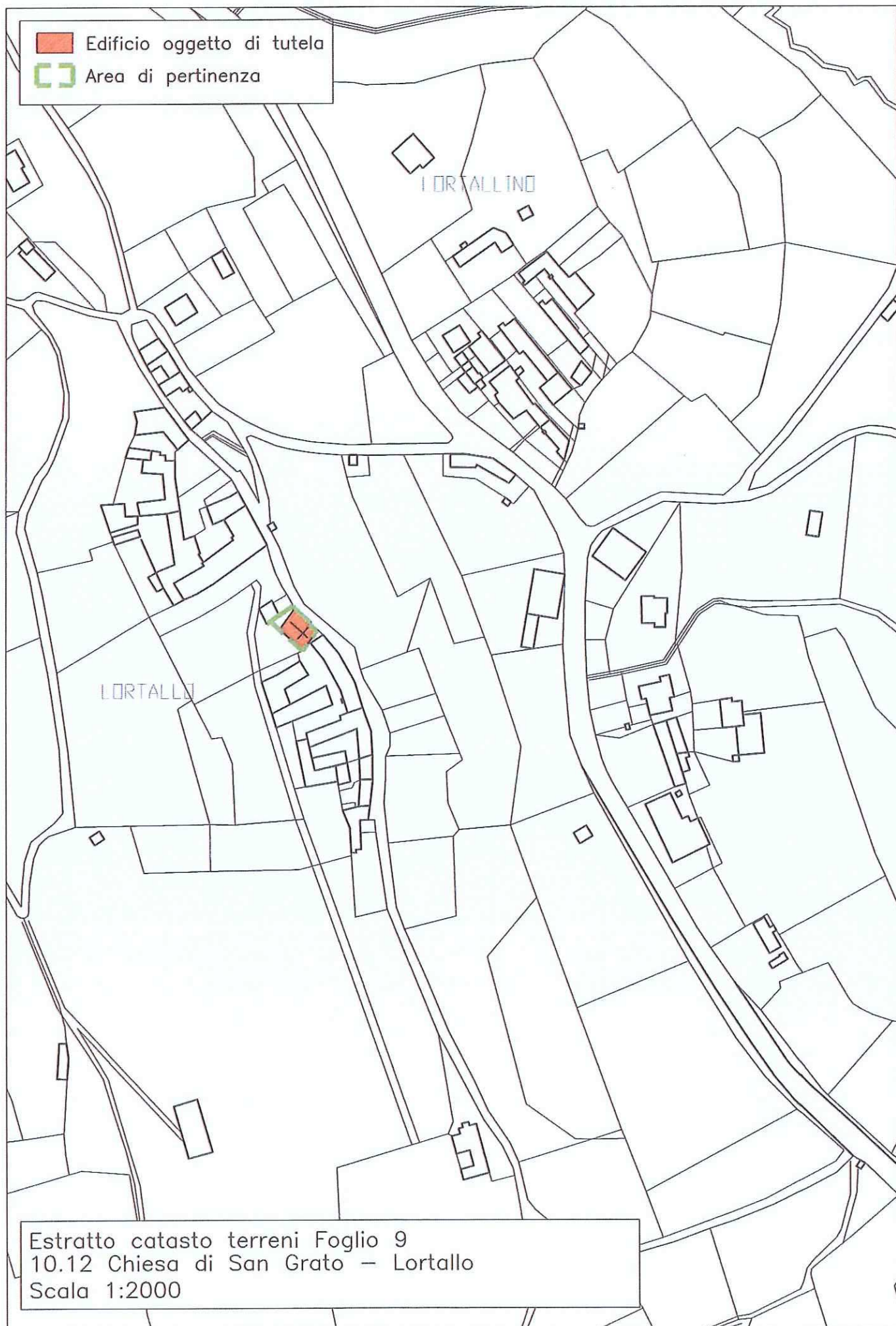
Nel P.R.G.I. vigente il bene immobile in esame risulta ricompreso nella perimetrazione del Centro Storico della Frazione Lortallo.

La variante con la quale si approva il presente documento conferma la previsione vigente, introducendo un nuovo testo dell'art.44 N.T.A. per la disciplina degli interventi ammessi. Nell'ambito delle tipologie di intervento individuate dall'art.44 NTA l'edificio è identificato in tipologia A ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS), restauro e risanamento conservativo (RC).

Gli interventi saranno finalizzati esclusivamente alla conservazione dei caratteri storico-artistici che l'edificio presenta. Eventuali adattamenti per il recupero igienico e funzionale dovranno avvenire nel rispetto delle strutture originarie esterne ed interne, con l'eliminazione di eventuali aggiunte successive deturpanti e la sostituzione degli elementi strutturali degradati con elementi aventi gli stessi requisiti tipologici e formali, senza alcuna modifica né volumetrica né del tipo di copertura.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica



10.12 Chiesa di San Grato – Lortallo



10.13 Chiesa di San Giovanni Battista - Cassano

Individuazione territoriale e catastale:

L'edificio religioso è posto nell'ambito del nucleo antico della frazione Cassano in posizione frontestante il cosiddetto palazzo vescovile descritto al precedente punto 10.4.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 7 mappale n. A.

Descrizione storico – artistica:

A Cassano nella Chiesa di San Giovanni Battista si celebrava anche il culto di San Antonio Abate, sconsacrata e ormai usata come magazzino è in rovina, alcune sue parti sono pericolanti. La chiesa è ad aula unica all'interno si intravedono decorazioni tardo barocche, la facciata è solo impostata ma mostra già una decorazione tipicamente barocca. Di fronte alla facciata si trova il palazzo dove nacque il 24 giugno 1727 Monsignor Giulio Pecora, francescano Patriarca di Costantinopoli morto il 27 febbraio 1796. I due edifici costituiscono il nucleo centrale della piccola frazione, posti uno di fronte all'altro chiudono ad imbuto la piccola piazza verso il paesaggio sottostante.

Vincoli di tutela:

L'ambito territoriale è compreso nel Nucleo antico della Frazione Cassano delimitato ai sensi dell'art.24 L.R. 56/77 e s.m.i. (v. § 9.2).

Trattandosi di immobile di proprietà pubblica, opera di autore non più vivente la cui esecuzione risale ad oltre settanta anni, ai sensi dell'art. 12, comma 1 del D.Lgs. 42/2004, il bene risulta sottoposto alle disposizioni del Titolo I, parte seconda del medesimo D.Lgs. 42/2004.

Disciplina urbanistica:

Nel P.R.G.I. vigente il bene immobile in esame risulta ricompreso nella perimetrazione del Nucleo antico della Frazione Cassano.

La variante con la quale si approva il presente documento conferma la previsione vigente, introducendo un nuovo testo dell'art.44 N.T.A. per la disciplina degli interventi ammessi. Nell'ambito delle tipologie di intervento individuate dall'art.44 NTA l'edificio è identificato in tipologia B ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS), restauro e risanamento conservativo (RC), ristrutturazione edilizia di tipo A (RE-A).

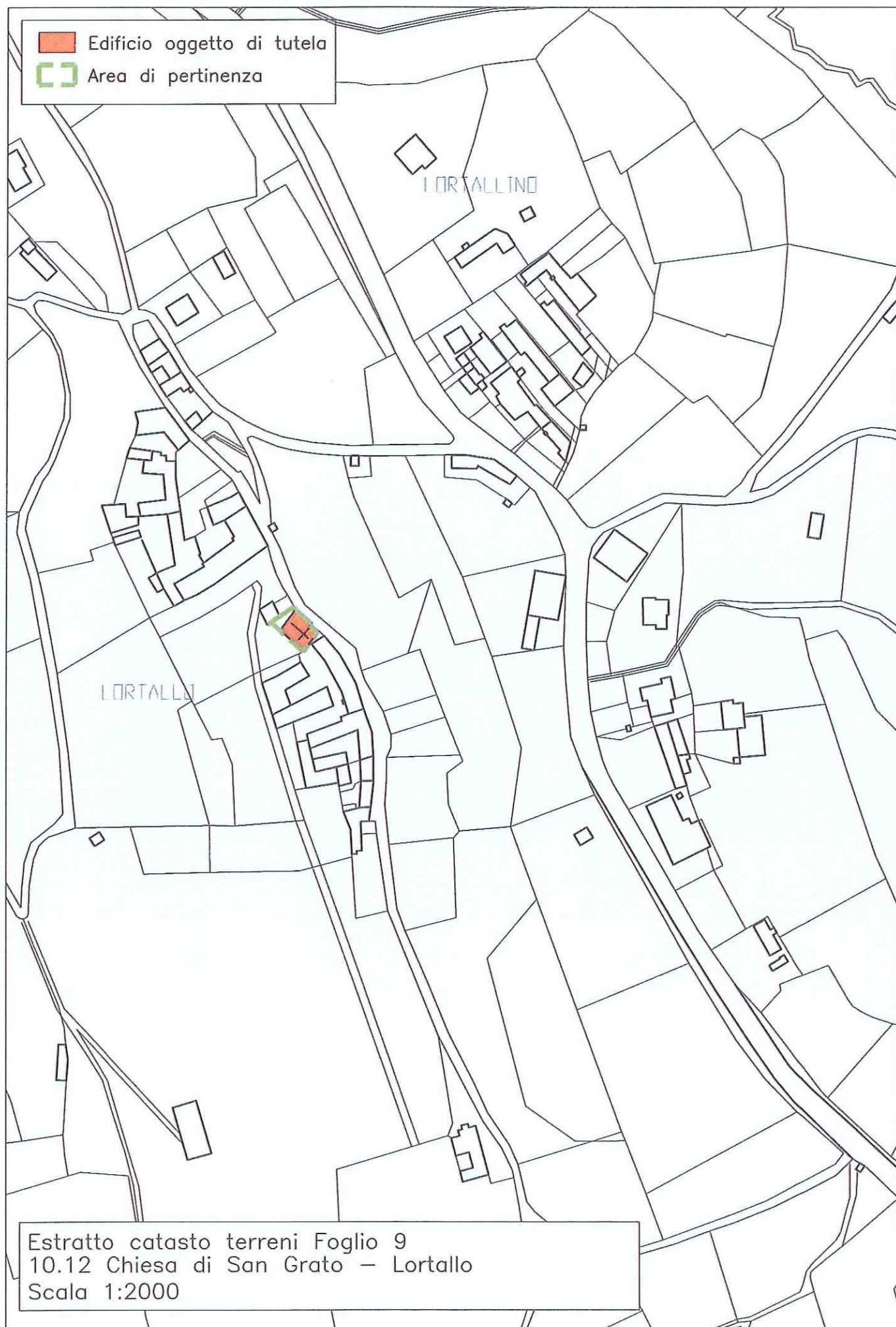
Gli interventi saranno finalizzati al mantenimento dei caratteri tipologici aventi valore ambientale e documentario, nonché al recupero e alla valorizzazione di quegli elementi di pregio ritenuti meritevoli di particolare salvaguardia.

Modifiche all'aspetto esterno dell'edificio: nella partitura delle aperture, negli sporti di gronda e nei balconi, negli aspetti formali e tipologici delle coperture, nel trattamento delle facciate, negli elementi decorativi, saranno consentiti nell'ambito degli interventi di tipo RE-A esclusivamente per rendere gli edifici conformi a caratteri compositivi e agli aspetti tipologici e formali riconducibili alla tradizione costruttiva locale. Tali interventi andranno comunque documentati, in sede di richiesta del titolo abilitativo, con il supporto di una dettagliata ricerca storica atta a motivare la scelta progettuale proposta. E' comunque vietata l'apertura di vetrine o serrande ai piani terra.

Eventuali volumi tecnici finalizzati alla installazione di impianti tecnologici e delle relative reti, che non dovranno costituire incrementi di superficie utile, saranno ammessi nell'ambito degli interventi di tipo RE-A e andranno realizzati con particolare attenzione all'inserimento nel contesto architettonico dell'edificio.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica



10.13 Chiesa di San Giovanni Battista – Cassano





10.14 Chiesa del SS. Nome di Maria - Barozzera

Individuazione territoriale e catastale:

L'edificio religioso è posto nell'ambito del nucleo antico della frazione Barozzera e risulta inserito all'interno del piccolo nucleo abitato di carattere rurale.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 7 mappale n. B.

Descrizione storico – artistica:

chiamata anche Maria Bambina sorge a Barozzera, è attigua alla casa dove i Rosminiani di Stresa trascorrevano tranquilli soggiorni di studio e dove Antonio Rosmini e Alessandro Manzoni soggiornarono il 9 e 10 Settembre 1850.

L'edificio dimostra una complessità e cura notevoli dovute probabilmente alla presenza di un architetto, le somiglianze, a parte le dimensioni, con S. Giovanni sono notevoli. L'Oratorio è costituito da un corpo principale quadrato, "navata", su cui si affaccia il presbiterio rettangolare coperto da una volta a botte. Il corpo centrale si sviluppa anche lateralmente con due muri a forma di abside. Gli angoli interni sono sottolineati da lesene sormontate da capitelli in stile ionico che sorreggono una plastica trabeazione. La facciata è arricchita da un grazioso portico da cui si gode una incantevole vista. L'edificio potrebbe risalire al XVII secolo.

Vincoli di tutela:

L'ambito territoriale è compreso nel Nucleo Antico della Frazione Barozzera delimitato ai sensi dell'art.24 L.R. 56/77 e s.m.i. (v. § 9.1).

Trattandosi di immobile di proprietà pubblica, opera di autore non più vivente la cui esecuzione risale ad oltre settanta anni, ai sensi dell'art. 12, comma 1 del D.Lgs. 42/2004, il bene risulta sottoposto alle disposizioni del Titolo I, parte seconda del medesimo D.Lgs. 42/2004.

Disciplina urbanistica:

Nel P.R.G.I. vigente il bene immobile in esame risulta ricompreso nella perimetrazione del Nucleo di antica formazione di Barozzera.

La variante con la quale si approva il presente documento conferma la previsione vigente, introducendo un nuovo testo dell'art.44 N.T.A. per la disciplina degli interventi ammessi. Nell'ambito delle tipologie di intervento individuate dall'art.44 NTA l'edificio è identificato in

tipologia A ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS), restauro e risanamento conservativo (RC).

Gli interventi saranno finalizzati esclusivamente alla conservazione dei caratteri storico-artistici che l'edificio presenta. Eventuali adattamenti per il recupero igienico e funzionale dovranno avvenire nel rispetto delle strutture originarie esterne ed interne, con l'eliminazione di eventuali aggiunte successive deturpanti e la sostituzione degli elementi strutturali degradati con elementi aventi gli stessi requisiti tipologici e formali, senza alcuna modifica né volumetrica né del tipo di copertura.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica

-  Edificio oggetto di tutela
-  Area di pertinenza



Estratto catasto terreni Foglio 7
10.14 Chiesa del SS. nome di Maria – Barozzera
Scala 1:2000

10.14 Chiesa del SS Nome di Maria - Barozzera



10.14 Chiesa del SS Nome di Maria - Barozzera



10.15 Chiesa della Madonna di Caravaggio - Pecorino

Individuazione territoriale e catastale:

L'edificio religioso di proprietà privata è posto nell'ambito del nucleo antico della frazione Pecorino in posizione marginale rispetto al centro abitato, prospettante sulla strada principale del paese in posizione leggermente elevata rispetto a questa.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 6 mappale n. 299.

Descrizione storico – artistica:

nella frazione di Pecorino, oratorio privato di proprietà della famiglia Monti.

Vincoli di tutela:

L'ambito territoriale è compreso nel Nucleo antico della Frazione Pecorino delimitato ai sensi dell'art.24 L.R. 56/77 e s.m.i. (v. § 9.4).

L'individuazione nel P.R.G. quale bene di interesse storico – artistico subordina gli interventi sull'edificio al parere vincolante della Commissione Locale per il Paesaggio nelle funzioni ad essa attribuite dal comma 2 dell'art. 7 della L.R. 1.12.2008 n.32. (funzioni demandate dalla soppressione delle commissioni provinciali di cui all'art.91/bis L.R. 56/77 e s.m.i.).

Disciplina urbanistica:

Nel P.R.G.I. vigente il bene immobile in esame risulta ricompreso nella perimetrazione del Nucleo antico della Frazione Pecorino.

La variante con la quale si approva il presente documento conferma la previsione vigente, introducendo un nuovo testo dell'art.44 N.T.A. per la disciplina degli interventi ammessi. Nell'ambito delle tipologie di intervento individuate dall'art.44 NTA l'edificio è identificato in tipologia B ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS), restauro e risanamento conservativo (RC), ristrutturazione edilizia di tipo A (RE-A).

Gli interventi saranno finalizzati al mantenimento dei caratteri tipologici aventi valore ambientale e documentario, nonché al recupero e alla valorizzazione di quegli elementi di pregio ritenuti meritevoli di particolare salvaguardia.

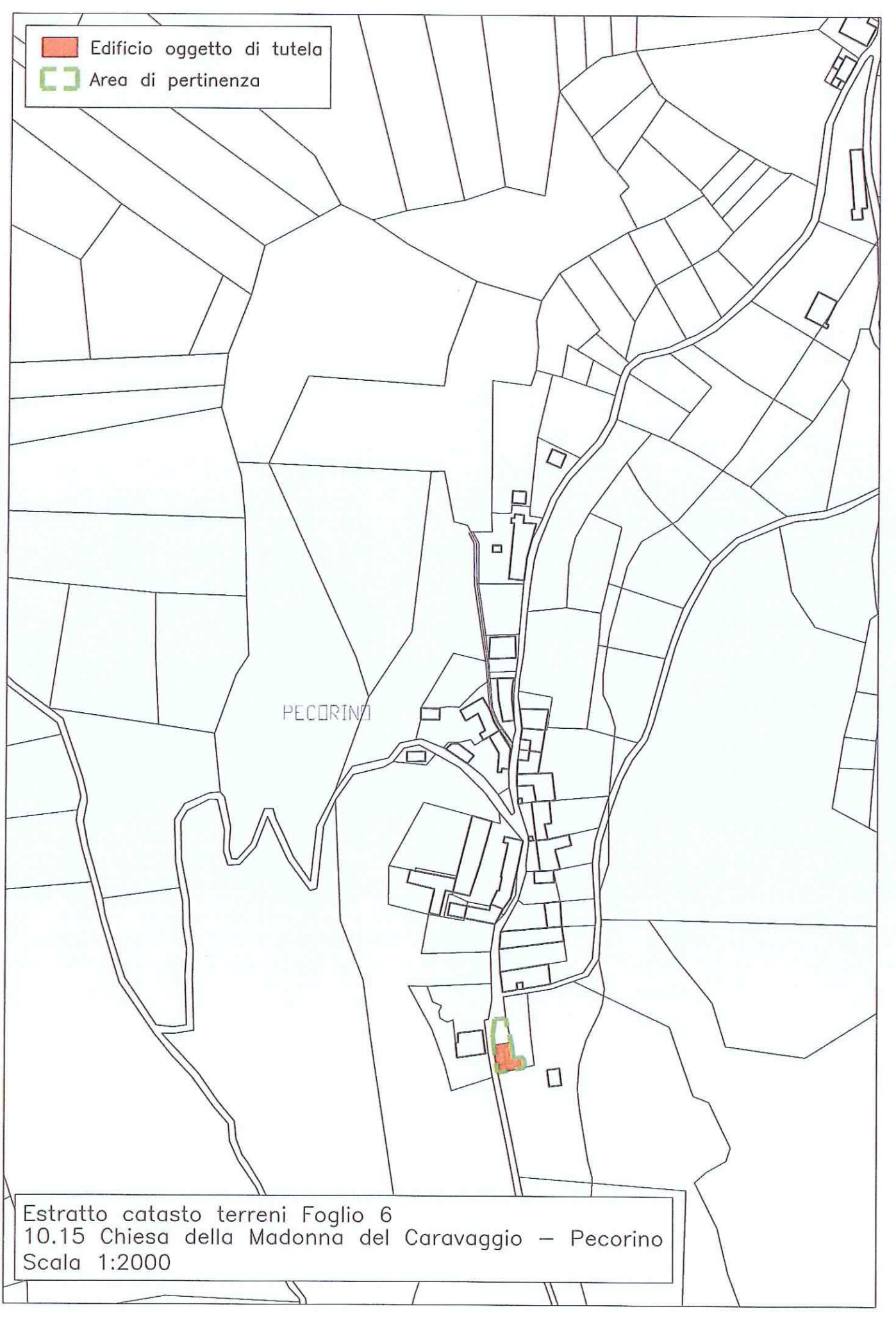
Modifiche all'aspetto esterno dell'edificio: nella partitura delle aperture, negli sporti di gronda e nei balconi, negli aspetti formali e tipologici delle coperture, nel trattamento delle

facciate, negli elementi decorativi, saranno consentiti nell'ambito degli interventi di tipo RE-A esclusivamente per rendere gli edifici conformi a caratteri compositivi e agli aspetti tipologici e formali riconducibili alla tradizione costruttiva locale. Tali interventi andranno comunque documentati, in sede di richiesta del titolo abilitativo, con il supporto di una dettagliata ricerca storica atta a motivare la scelta progettuale proposta. E' comunque vietata l'apertura di vetrine o serrande ai piani terra.

Eventuali volumi tecnici finalizzati alla installazione di impianti tecnologici e delle relative reti, che non dovranno costituire incrementi di superficie utile, saranno ammessi nell'ambito degli interventi di tipo RE-A e andranno realizzati con particolare attenzione all'inserimento nel contesto architettonico dell'edificio.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica

- 
- Edificio oggetto di tutela
- Area di pertinenza

PECORINO

Estratto catasto terreni Foglio 6
10.15 Chiesa della Madonna del Caravaggio – Pecorino
Scala 1:2000

10.15 Chiesa della Madonna di Caravaggio – Pecorino



10.15 Chiesa della Madonna di Caravaggio – Pecorino



10.16 Chiesa di Sant'Eurosia - Sculera

Individuazione territoriale e catastale:

L'edificio religioso è posto nell'ambito del nucleo antico della frazione Sculera e risulta inserito in posizione esterna rispetto al piccolo nucleo abitato di carattere rurale ormai del tutto abbandonato.

A Catasto Terreni è individuato come segue: foglio n. 4 mappale n. A.

Descrizione storico – artistica:

fu edificata il 26 giugno 1671. Unico edificio del territorio caratterizzato oltre che da proporzioni modeste da una architettura semplice e spontanea. Nonostante la frazione sia abbandonata da tempo, la chiesa è ancora in buono stato e vi si celebra la Messa una volta all'anno in concomitanza della ricorrenza della Santa.

Vincoli di tutela:

L'ambito territoriale è compreso nel Nucleo Antico della Frazione Sculera delimitato ai sensi dell'art.24 L.R. 56/77 e s.m.i. (v. § 9.6).

Trattandosi di immobile di proprietà pubblica, opera di autore non più vivente la cui esecuzione risale ad oltre settanta anni, ai sensi dell'art. 12, comma 1 del D.Lgs. 42/2004, il bene risulta sottoposto alle disposizioni del Titolo I, parte seconda del medesimo D.Lgs. 42/2004.

Disciplina urbanistica:

Nel P.R.G.I. vigente il bene immobile in esame risulta ricompreso nella perimetrazione del Nucleo di antica formazione di Sculera.

La variante con la quale si approva il presente documento conferma la previsione vigente, introducendo un nuovo testo dell'art.44 N.T.A. per la disciplina degli interventi ammessi. Nell'ambito delle tipologie di intervento individuate dall'art.44 NTA l'edificio è identificato in tipologia A ove risultano ammessi interventi di: manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS), restauro e risanamento conservativo (RC).

Gli interventi saranno finalizzati esclusivamente alla conservazione dei caratteri storico-artistici che l'edificio presenta. Eventuali adattamenti per il recupero igienico e funzionale dovranno avvenire nel rispetto delle strutture originarie esterne ed interne, con l'eliminazione di eventuali aggiunte successive deturpanti e la sostituzione degli elementi

strutturali degradati con elementi aventi gli stessi requisiti tipologici e formali, senza alcuna modifica né volumetrica né del tipo di copertura.

Allegati:

- estratto planimetrico con individuazione del bene e dell'area di pertinenza
- documentazione fotografica

- Edificio oggetto di tutela
- Area di pertinenza

SCULERA

TACCHINO

Estratto catasto terreni Foglio 4
10.16 Chiesa di Sant'Eurasia – Sculera
Scala 1:2000

10.16 Chiesa di Sant'Eurosia – Sculera



